

«Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia»

PIANO TRIENNALE D'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)

Annualità 2022-2025

PREMESSA

- La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico
- Il piano triennale di offerta formativa: caratteristiche e contenuti

INDICE:

PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Identità della scuola
Cornice di riferimento pedagogico
La scuola dell'infanzia
I bisogni educativi

PARTE SECONDA: SCELTE STRATEGICHE

Situazioni critiche e collaborazioni in essere e da attivare
Obiettivi formativi prioritari
Piano di miglioramento
Principali elementi di innovazione

PARTE TERZA: L'OFFERTA FORMATIVA

La progettualità della scuola
La metodologia
La documentazione
La valutazione
Scuola inclusiva
Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa
Continuità

PARTE QUARTA: ORGANIZZAZIONE

Partecipazione e gestione

Piano della formazione

Legittimazione

ALLEGATI

- a) Statuto
- b) Il Regolamento della scuola
- c) Patto di corresponsabilità
- d) Il questionario scuola-famiglia
- e) Il PEI
- f) La Rubrica di valutazione
- g) Le Schede di Passaggio
- h) Il calendario scolastico
- i) Progettazione IRC
- j) Laboratori
- k) Il menù invernale ed estivo

Premessa

La scuola dell'infanzia paritaria: proposta educativa e servizio pubblico

La Scuola dell'Infanzia *Lucia Brasi* è una SCUOLA PARITARIA.

La legge definisce "scuole paritarie" (Legge 10 marzo 2000, n.62 "*Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione*") le istituzioni scolastiche non statali che, a partire dalla Scuola dell'Infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.

Nel sistema nazionale dell'istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità e autonomia, a realizzare l'offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l'efficacia e l'efficienza dell'intero sistema nazionale d'istruzione (C.M. n. 31 del 18 marzo 2003 "*Disposizioni e indicazioni per l'attuazione della legge 10 marzo 2000, n.62, in materia di parità scolastica*").

- La riforma del sistema nazionale d'istruzione (Legge 13 luglio 2015, n. 107 "*Riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative e vigenti*") stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongano il PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.), e le scuole dell'infanzia paritarie elaborano tale piano, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e didattica ai sensi della normativa vigente (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della Legge 15 marzo 1999, n.59).

Il piano triennale di offerta formativa: caratteristiche e contenuti

Il P.T.O.F. è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione educativa e organizzativa che le scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Il Piano ha valore triennale e può essere rivisto annualmente, sempre entro il mese di ottobre.

Il P.T.O.F. della Scuola dell'Infanzia "*Lucia Brasi*" di Albano Sant'Alessandro, coerente con gli obiettivi generali educativi determinati a livello nazionale dalle "*Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia del primo ciclo d'istruzione*" (M.I.U.R., settembre 2012), è elaborato dal Collegio dei Docenti e adottato dal Consiglio di gestione della scuola.

Contiene tutte le informazioni utili a chi fruisce del progetto in una logica di trasparenza e di corresponsabilità, da quelle organizzative a quelle economiche e di regolamento, con una parte importante sui contenuti teorici e le scelte metodologiche.

Le caratteristiche del P.T.O.F.:

- Indica gli obiettivi cognitivi ed educativi determinati a livello nazionale, raccoglie linee d'azione ed interventi educativi per raggiungere gli obiettivi, riflette le esigenze del contesto territoriale locale nei suoi aspetti culturali, sociali ed economici.
- è redatto in conformità alla legge n. 107/2015 e tiene conto della legge sull'autonomia scolastica (D.P.R. 275/99).
- è strutturato per un triennio (L. 107/2015) con spazio per adeguamenti annuali, attraverso l'aggiornamento delle sue parti in relazione alle nuove esigenze e alle nuove normative.
- raccoglie i documenti fondamentali in base ai quali viene organizzato il servizio scolastico.
- è elaborato e approvato dal Collegio dei Docenti;
- è adottato dal Consiglio di Amministrazione/Legale rappresentante;

Le famiglie possono prenderne visione, condividerlo al momento dell'iscrizione e nelle assemblee di inizio anno scolastico.

E' reso disponibile presso la segreteria della scuola, o inviato per posta elettronica a famiglie e personale scolastico che ne fanno richiesta ed è pubblicato sul sito del Comune.

PARTE PRIMA: LA SCUOLA E IL SUO CONTESTO

Identità della scuola

Cornice di riferimento pedagogico

La scuola dell'infanzia

I bisogni educativi

Identità della scuola

Questo capitolo ricostruisce nei tratti salienti la storia della scuola, ne elenca le caratteristiche tracciando il profilo identitario.

Storia della scuola

La Scuola dell'Infanzia è stata fondata nel 1912 per iniziativa della professoressa Lucia Brasi, per volontà del Parroco e della popolazione di Albano S. Alessandro.

Prima insegnante per un biennio fu una signorina poi la direzione fu affidata alle Suore Sacramentine di Bergamo, ora non più presenti nella Scuola e nella comunità di Albano S. Alessandro. Lo scopo era quello di riunire in un solo luogo i bimbi per essere custoditi ed educati al "vero bene".

Dal 1972 al 14/01/97 è stata gestita dall'Associazione (ex art. 36 e 37 del Codice Civile).

Dal 15/01/97 la scuola è gestita direttamente dalla Parrocchia, con assistenza dell'organo previsto dall'art.7 della Convenzione straordinaria stipulata in data 25/01/94.

Il 28 febbraio 2001 è stata riconosciuta scuola paritaria con decreto Ministeriale n. 488/1857.

Oggi la scuola dell'infanzia "L. Brasi" vuole essere, alla luce della sua ispirazione cristiana, un luogo educativo che consenta al bambino di avere uno sviluppo completo e di ricevere le prime risposte al suo desiderio di apprendimento e di socializzazione. E' un ambiente formativo in cui le insegnanti intendono collaborare con le famiglie per il pieno sviluppo cognitivo, motorio, affettivo e sociale dei bambini.

Alla luce di queste basilari esigenze educative, la scuola dell'infanzia "L. Brasi" vuole, nell'organizzare il proprio servizio scolastico, "mettere al centro" l'adulto di domani per sviluppare al meglio e in modo completo le sue caratteristiche e le sue potenzialità. L'esigenza prioritaria della scuola è quella di valorizzare pienamente il bambino, soggetto unico ed irripetibile, coinvolgendo la famiglia, sede primaria dell'educazione. La scuola dell'infanzia si pone come punto di riferimento educativo, luogo di accoglienza e di sostegno per i genitori. Per questo, nel corso dell'anno, oltre a specifici incontri riguardanti i bambini ed il loro cammino educativo (sia attraverso colloqui individuali con le insegnanti, sia attraverso riunioni di sezione), sono organizzati momenti di festa (es. festa dei Nonni, S. Lucia, Natale e fine anno) ed incontri di formazione con specialisti nel settore educativo.

Natura giuridica e gestionale

In quanto scuola "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione ed alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012).

Il 28 febbraio 2001 è stata riconosciuta scuola paritaria con decreto Ministeriale n. 488/1857.

Dal 15/01/97 la scuola è gestita direttamente dalla Parrocchia, con assistenza dell'organo previsto dall'art.7 della Convenzione straordinaria stipulata in data 25/01/94.

Identità cristiana della scuola

Come scuola paritaria, inoltre, risponde al mandato della Repubblica Italiana, si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di Parità.

In quanto scuola d'ispirazione cristiana, fondamentale è il riferimento alla propria identità e al pensiero educativo cattolico che indirizza il bambino alla vita buona alla luce del Vangelo.

Pertanto la scuola si caratterizza come:

- luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona", che significa tenere conto della singolarità e complessità dell'individuo, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità come delle sue fragilità, accogliendo senza giudizio le fatiche e mettendo in primo piano le sue peculiari risorse per tracciare il suo unico ed irripetibile cammino evolutivo;
- Espressione di valori umani ispirati dal Vangelo e dal magistero della Chiesa e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani e all'infanzia;
- comunità che nell'impegno comune, nell'assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, nella cooperazione con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante;

riferimento culturale ed educativo per le famiglie

Appartenenza alla FISM

La Scuola dell'Infanzia "Lucia Brasi" in quanto associata all'Adasm-Fism si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli (livello provinciale, regionale e nazionale) e può beneficiare quindi di un collegamento organico e stabile con le altre scuole del territorio.

La scuola dell'Infanzia aderente a Adasm-Fism si propone come:

- scuola che offre opportunità di incontrare esperienze differenti, di imparare ad accettarsi e accettare, di incontrare e accogliere l'altro;
- scuola inclusiva dove l'accoglienza non è solo un "tempo" della giornata, ma uno stile e una caratteristica della scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma come creatura e progetto d'amore di Dio e dove si imparano a valorizzare le differenze perché il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma l'essenza stessa della scuola;
- scuola che, accanto alla centralità dell'alunno, valorizza la centralità dell'adulto (docente, educatore, genitore, operatore scolastico) in quanto capace di proposte significative, di essere guida e sostegno nel gratificare, incoraggiare, correggere e soprattutto capace di essere testimone coerente della significatività delle regole e del progetto educativo;
- scuola che valorizza, alla luce degli insegnamenti della Chiesa, la dimensione religiosa come risposta al bisogno ontologico di senso.

Cornice di riferimento pedagogico

Le indicazioni Nazionali riportano quanto segue:

«Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione educativa con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo mondo, di lettura delle sue scoperte, di sostegno, di incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli».

IL PTOF in questo capitolo fa proprie le indicazioni e le traduce così:

Idea di bambino, la sua educazione e il ruolo dell'educatore: il bambino al centro.

"Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali." La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione". (Indicazioni Nazionali 2012) La nostra scuola promuove quindi uno sviluppo armonico e progressivo della persona e opera con la consapevolezza che il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi. Consideriamo l'esperimento, la manipolazione, il gioco libero e quello strutturato, il disegno, la narrazione, la musica e le espressioni artistiche in genere occasioni privilegiate per la scoperta e costruzione di sé. Il bambino è per noi un "interlocutore valido" e uno scienziato alla scoperta del mondo. È una persona che porta una storia, è individuo "Sintattico" ove la parte trae il significato e si sviluppa dal e nell'interezza dell'essere. A noi il compito di offrirgli un "contesto di occasione" ricco e stimolante, avendo presente e prendendoci anche cura, per quanto possibile, di tutto ciò che gravita attorno al bambino fuori dalle mura della scuola, secondo il concetto greco di Polis.

“In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che vivono qui e ora, che sollevano precise domande esistenziali che vanno alla ricerca di orizzonti di significato” (Indicazioni Nazionali 2012.) Nel qui ed ora ogni bambino arriva a scuola con la sua storia che è determinata da chi è lui, dalla famiglia, dalla presenza della famiglia allargata e dalla presenza o assenza di relazioni sociali della famiglia, dalle risorse che il territorio offre e dal contesto socioculturale ed economico di provenienza. La cura del bambino dovrà quindi necessariamente intersecarsi con la relazione con le famiglie e con il territorio, tenendo conto di eventuali vincoli o risorse economiche e sociali. Il raggiungimento di questo obiettivo passa attraverso la cura dell'ambiente, dei tempi, della progettazione come momenti finali di un processo di formazione continua da parte dell'insegnante.

Idea di scuola

La nostra scuola paritaria svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Repubblica Italiana per la formazione di ogni persona e per la crescita civile e sociale del paese. Inoltre, riconoscendo il primato della responsabilità educativa alla famiglia, opera e agisce in costante dialogo e partecipazione con essa, facendosi attenta allo stesso tempo al contesto sociale in cui è inserita e ai bisogni emergenti dal territorio.

Attraverso il suo servizio, la scuola concorre a:

- Al pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini;
- All'uguaglianza delle opportunità educative e formative;
- Al superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulla differenza di sesso, razza, lingua religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali;
- All'accoglienza e inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es: disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici);
- Alla valorizzazione delle pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose;
- Allo sviluppo delle competenze, partendo dalle potenzialità di ciascuno;
- Alla partecipazione attiva delle famiglie;
- All'apertura al territorio, intesa come prassi educativa che vede coinvolta l'intera comunità e la crescita di una cittadinanza attiva e solidale.

Idea di educatore

Se il bambino è interlocutore valido, scienziato alla scoperta del mondo, il ruolo dell'educatore è quello di essere un facilitatore degli apprendimenti. Osservatore attento e discreto, valuta quando la sua presenza deve esplicitarsi nel restare in osservazione lasciando che siano i bambini a scoprire con i propri tempi e quando invece è richiesto il suo intervento che deve comunque sempre caratterizzarsi come sostegno alla scoperta personale. In termini di relazioni interpersonali, soprattutto in questi ultimi anni i bambini hanno sempre più bisogno di figure di riferimento affettivamente solide, guide sicure, capaci di reggere le diverse fatiche che la crescita chiede ad ogni bambino senza perdere mai la fiducia. L'educatore deve inoltre essere a sua volta valido interlocutore con la famiglia, oggi più che mai sola nell'affrontare il difficile compito educativo.

La scuola dell'infanzia

Le finalità del processo formativo

Le finalità generali della scuola definite a partire dalle indicazioni nazionali sono relative allo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e del senso di cittadinanza e specificatamente vengono declinate come segue:

- *Sviluppo dell'identità*

Lo sviluppo dell'identità comporta "Vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quella di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante in un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia.)

- *Sviluppo dell'autonomia*

Lo sviluppo dell'autonomia comporta "Avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti ed atteggiamenti sempre più consapevoli" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia)

- *Sviluppo delle competenze*

Lo sviluppo delle competenze comporta "Giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare e comprendere narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali da condividere; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, "ripetere" attraverso simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi"(Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia)

- *Sviluppo del senso di cittadinanza*

Lo sviluppo del senso di cittadinanza porta a "Scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente, della natura"(Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia)

I Campi d'esperienza

Il curricolo si articola attraverso cinque campi d'esperienza. I campi esperienza sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono luoghi del fare e dell'agire e opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici e culturali.

a) "Il sé e l'altro"

"Il bambino gioca in modo creativo e costruttivo con gli altri, sa argomentare e confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini. Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato. Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette al confronto con altre. Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta. Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme. Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente e futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise. Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e delle città" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia)

b) "Il corpo e il movimento"

"Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola. Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione. Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli nelle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto. Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva. Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia)

c) "Immagini, suoni e colori"

"Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative, utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative, esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie. Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo, sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte. Scopre il paesaggio attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti. Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali" (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia)

d) *“Discorsi e parole”*

che fissa i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

“Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati. Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni e sentimenti argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti comunicazioni. Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni, inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati. Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e definire regole. Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia. Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media” (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia)

e) *“La conoscenza del mondo”*

fissando i seguenti traguardi di sviluppo delle competenze:

“Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle, esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata. Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana. Riferisce correttamente eventi del passato recente, sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo. Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali accorgendosi dei loro cambiamenti. Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprire le funzioni e possibili usi. Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell’operare con i numeri, sia con quelle necessarie per eseguire le prime numerazioni di lunghezze, pesi e altre quantità. Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come davanti/dietro, sopra/sotto...; esegue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali” (Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell’Infanzia)

Il Profilo in uscita al termine della scuola dell’infanzia

Al termine del percorso triennale della scuola dell’infanzia è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d’animo propri e altrui;
- ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto;
- manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l’ambiente e le persone, percependone le reazioni ed i cambiamenti;
- condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici;
- ha sviluppato l’attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali;
- coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza;

- sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana;
- dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie;
- rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana;
- è attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta;
- si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Le competenze in chiave di cittadinanza

Il MIUR ha individuato otto competenze chiave di cittadinanza che sono trasversali, ossia possono coinvolgere tutte le discipline. Nel dettaglio

- 1 - Imparare ad imparare: apprendere individuando, scegliendo **ed utilizzando varie fonti** e varie modalità di informazione anche in funzione dei tempi disponibili, delle proprie strategie e del proprio metodo di lavoro.
- 2 - Progettare: elaborare e realizzare progetti riguardanti lo sviluppo delle proprie attività, utilizzando le conoscenze apprese per raggiungere obiettivi significativi e realistici, valutando i vincoli e le possibilità esistenti, **definendo strategie di azione** e verificando i risultati raggiunti.
- 3 - Comunicare e comprendere messaggi di genere diverso (verbale, visivo, iconografico, ...) e di complessità diversa, trasmessi utilizzando linguaggi diversi (verbale, simbolico, ecc.) mediante diversi supporti (cartacei, informatici e multimediali) o rappresentare eventi, fenomeni, principi, concetti, norme, procedure, atteggiamenti, stati d'animo, emozioni, ecc. **utilizzando linguaggi diversi** (verbale, iconografico, simbolico, ecc.) **mediante diversi supporti** (cartacei, tridimensionali concreti, plastici, ...).
- 4 - Collaborare e partecipare: interagire in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, gestendo la conflittualità, nel riconoscimento dei diritti fondamentali degli altri.
- 5 - Agire in modo autonomo e responsabile: sapersi inserire in modo attivo e consapevole nella vita sociale e far valere al suo interno i propri diritti e bisogni riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità.
- 6 - Risolvere problemi: affrontare situazioni problematiche costruendo e verificando ipotesi, individuando le risorse adeguate, proponendo soluzioni.
- 7 - Individuare collegamenti e relazioni: individuare e rappresentare, elaborando argomentazioni coerenti, collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi e lontani nello spazio e nel tempo, individuando analogie e differenze, coerenze ed incoerenze, cause ed effetti.
- 8 - Acquisire ed interpretare l'informazione: acquisire ed interpretare criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti cercando di individuarne l'attendibilità e l'utilità.

I bisogni educativi

LE SEZIONI

Il gruppo Sezione rappresenta un punto di riferimento stabile nel corso dell'intero anno scolastico: al suo interno si sviluppano relazioni di amicizia, cura, solidarietà e cooperazione e si creano le condizioni favorevoli al raggiungimento delle finalità educative prefissate. Le Sezioni "Arcobaleno", "Arancioni", "Blu" e "Viola" si presentano quali gruppi eterogenei, raggruppanti al loro interno bambini aventi 3-4-5 anni (piccoli-mezzani-grandi) a cui possono aggiungersi i piccolissimi, ovvero i bambini anticipatori che compiono i tre anni tra gennaio e la fine di aprile dell'anno successivo; tale scelta organizzativa è la declinazione operativa che consente di operare secondo le teorie evolutive delineate, tra gli altri, da Vygotskij: la presenza di altri bambini con competenze diverse offre maggiori occasioni di poter essere esposti a situazioni di apprendimento che si collocano nella "zona di sviluppo prossimale". Ad esempio favorisce la crescita del "piccolo" (3 anni) il quale ha l'opportunità di imparare dall'esempio dei compagni di età superiore e responsabilizza il "grande" (5 anni) il quale ha l'opportunità di mettersi alla prova prendendosi cura dei più piccoli. La scansione settimanale delle attività scolastiche prevede anche momenti di lavoro per gruppi di intersezione omogenei: la suddivisione dei bambini per fascia d'età (piccoli, mezzani e grandi) permette loro di fruire di un'attività didattica di natura laboratoriale avente obiettivi mirati specifici per l'età specifica e di poter vivere relazioni, stringere amicizie, venire sollecitato da bambini diversi rispetto a quelli con cui vive i momenti di routine. L'apertura alle altre sezioni fa vivere al bambino il senso di comunità, preparandolo ad una partecipazione ed attenzione all'altro nelle più ampie comunità che via via crescendo incontrerà. A tale fine sono stati attivati laboratori d'inglese e di grafomotricità per i bambini "grandi", quelli di "arteterapia e psicomotricità" per i "mezzani" e di psicomotricità per i bambini più piccoli.

La Sezione "Azzurri" e "Verdi" causa Covid hanno vissuto gli ultimi due anni solo con la presenza dei bambini "piccoli", da quest'anno abbiamo riavviato il processo di classi eterogenee costituendosi come classi con bambini piccoli e mezzani. L'anno scolastico prossimo si completeranno con le tre fasce d'età.

Analisi del contesto socio-culturale

Di seguito si riporta una tabella in grado di offrire una prima lettura circa la popolazione scolastica a partire dal 2017 al 2022:

*Anno scolastico	Frequentanti				totale
	residenti italiani	residenti stranieri	non residenti italiani	non residenti stranieri	
2017-2018	126	55	17	1	199
2018-2019	125	48	7	3	183
2019-2020	111	46	6	1	164

2020-2021	85	28	1	1	113
2021-2022	83	36	4	0	119
2022-2023	85	31	5	4	125

**Dati tratti dall'archivio della scuola*

Nell'anno scolastico in corso i bambini frequentanti sono 125 di cui 35 con cittadinanza non italiana, provenienti da 19 stati diversi, di seguito riportati:

Bolivia, Ghana, Romania, Albania, Brasile, Senegal, Marocco, Costa d'Avorio, India Pakistan, Egitto, Etiopia, Equador, Filippine Algeria, Ucraina e Spagna.

Queste nazionalità raccontano di bambini che nella maggior parte dei casi sono almeno bilingue. Molti di loro iniziano a frequentare al quarto o quinto anno di vita, portando come grande valore la lingua madre che consentirà loro, durante l'arco della vita, di esprimere le emozioni più vitali e profonde. Nella comunità scuola diventa altrettanto importante poter comprendere e farsi comprendere: si pone quindi attenzione e sensibilità a questo aspetto, usando alcuni strumenti che favoriscano la comunicazione e immagini per identificare e "leggere" molti oggetti/azioni (CAA/Striscia). Il tema del linguaggio apre riflessioni anche di più ampio respiro con riferimento ai suoni e al loro ascolto. Le considerazioni relative al linguaggio investe anche la comunicazione adulti-bambini. *Come parlano gli adulti ai bambini? E tutto questo come concorre a influenzare la costruzione e l'apprendimento del linguaggio?*

La scuola è attenta a questo tema centrale e cruciale poiché ha a cuore *il comprendere e il farsi comprendere ... l'esprimersi, il potersi esprimere perché* il saper comunicare nelle varie modalità afferisce al tema del benessere, costituendone un'accezione molto significativa.

La varietà dell'affluenza di piccoli cittadini da più regioni del mondo va ritenuta certamente una risorsa: nel suo microcosmo la scuola diventa "uno spaccato di mondo" in cui differenze culturali, quotidianità, storie di vita, percorsi familiari, costituiscono un'espressione della società tutta; per questa ragione i bambini che vivono la nostra scuola, giorno per giorno, esperienza per esperienza, apprendono ad essere "cittadini del mondo".

Analisi delle risorse umane

I bambini

I bambini sono il nostro futuro e la ragione più profonda per conservare e migliorare la vita comune sul nostro pianeta. Sono espressione di un mondo complesso e inesauribile, di energie, potenzialità, sorprese e anche di fragilità - che vanno conosciute, osservate e accompagnate con cura, studio, responsabilità e attesa. Sono portatori di speciali e inalienabili diritti, codificati internazionalmente, che la scuola per prima è chiamata a rispettare.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido di infanzia o alla sezione primavera hanno imparato a muoversi e ad entrare in contatto con gli altri con livelli crescenti, ma

ancora incerti, di autonomia; hanno sperimentato le prime e più importanti relazioni; hanno vissuto emozioni ed interpretato ruoli attraverso il gioco e la parola; hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita.

Ogni bambino è, in sé, diverso ed unico e riflette anche la diversità degli ambienti di provenienza che oggi conoscono una straordinaria differenziazione di modelli antropologici ed educativi, che comprendono famiglie equilibrate e ricche di proposte educative accanto ad altre più fragili e precarie; una presenza genitoriale sicura ma anche situazioni diverse di assenza; il rispetto per chi è bambino insieme al rischio della fretta e del precoce coinvolgimento nelle dinamiche della vita adulta.

I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

La scuola dell'infanzia si presenta come un ambiente protettivo, capace di accogliere le diversità e di promuovere le potenzialità di tutti i bambini, che fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici e sui media, dei quali spesso già fruiscono non soltanto e non sempre in modo passivo; e sull'esistenza di altri punti di vista.

La scuola dell'infanzia riconosce questa pluralità di elementi che creano tante possibilità di crescita, emotiva e cognitiva insieme, per far evolvere le potenzialità di tutti e di ciascuno e creare la disponibilità nei bambini a fidarsi e ad essere accompagnati, nell'avventura della conoscenza. La scuola promuove lo star bene e un sereno apprendimento attraverso la cura degli ambienti, la predisposizione degli spazi educativi, la conduzione attenta dell'intera giornata scolastica". (tratto da Indicazioni Nazionali per l'infanzia e del primo ciclo, 2012). Non solo i bambini offrono l'opportunità agli adulti di interrogarsi costantemente sull'essere e sul fare educativo ma ancor più sul pensiero educante: s'impara anche dai bambini in uno scambio intenso e dinamico.

Le maestre

La presenza di insegnanti motivate, preparate, attente alle specificità dei bambini e dei gruppi di cui si prendono cura, è un indispensabile fattore di qualità per la costruzione di un ambiente educativo accogliente, sicuro, ben organizzato, capace di suscitare la fiducia dei genitori e della comunità.

Lo stile educativo dei docenti si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione partecipata, mediazione comunicativa, con una continua capacità di osservazione del bambino, di presa in carico del suo "mondo", di lettura delle sue scoperte, di sostegno e incoraggiamento all'evoluzione dei suoi apprendimenti verso forme di conoscenza sempre più autonome e consapevoli.

La progettualità si esplica nella capacità di dare senso e intenzionalità all'intreccio di spazi, tempi, routine e attività, promuovendo un coerente contesto educativo, attraverso un'appropriata regia pedagogica.

La professionalità docente si arricchisce attraverso il lavoro collaborativo, la formazione continua in servizio, la riflessione sulla pratica didattica, il rapporto adulto con i saperi e la cultura. La costruzione di una comunità professionale ricca di relazioni, orientata all'innovazione e alla condivisione di conoscenze, è stimolata dalla funzione del coordinatore pedagogico.

Nella nostra scuola sono presenti 8 insegnanti di cui:

6 a tempo pieno

2 a part-time

Le due insegnanti part time si sono qualificate per prestare servizio come insegnanti di sostegno.

Tutto il personale ha i titoli idonei previsti dalla Legislazione Italiana.

I professionisti esterni

La scuola si avvale di figure professionali esterne quali psicomotricisti, assistenti educatori ed esperti d'arte, di musica e d'inglese.

Il ruolo e la presenza degli assistenti educatori nella nostra scuola, hanno prodotto cambiamenti e modifiche del lavoro in sezione frutto di osservazione e di sperimentazione svolte sul campo dagli insegnanti e dagli assistenti educatori che hanno operato all'interno della scuola dell'infanzia "Lucia Brasi" e del Nido "Primi Passi" nel corso dell'ultimo triennio 2018/2021.

La sperimentazione effettuata si è basata sulla lettura della disabilità come elemento relazionale e ambientale, intesa cioè come il frutto dell'interazione di un ambiente (e delle barriere ivi presenti) con le caratteristiche di un bambino. I dati emersi hanno portato a ridisegnare il modello di assistenza educativa che individua nel gruppo classe l'elemento essenziale per la riuscita del progetto educativo individualizzato, dando forza e vigore al tema dell'inclusività.

Sulla base di questi presupposti, l'assistente educatore nella nostra scuola accompagna il bambino o la bambina a lui affidato nell'ambito del gruppo classe e non ad personam, dando forza e vigore al tema dell'inclusione, della coesione con strategie proprie ma in armonia con la maestra che resta la referente e responsabile della classe

A questo proposito: *"Il gruppo di bambini dà a ciascuno la necessaria sicurezza e costituisce un insieme funzionale le cui attività si evolvono a partire dagli scambi tra i bambini stessi, dagli scambi tra questi e gli insegnanti e attraverso i cambiamenti che gli alunni contribuiscono a suscitare nell'ambiente"*. (J.L. Moreno, 1943).

Volontari

La scuola è curata ed accompagnata dal lavoro di preziosissimi volontari per la sicurezza e il decoro del giardino e della struttura.

Le ausiliarie

Nella nostra scuola, ci sono 5 persone che provvedono alla pulizia della scuola, alla sorveglianza nel momento dell'anticipo e/o del posticipo, e sono un ausilio alle insegnanti.

Segreteria

La segretaria della nostra scuola:

- provvede a registrare le iscrizioni degli alunni
- prepara certificati di frequenza
- collabora con il Presidente, il Coordinatore e il Comitato di Gestione per quanto riguarda la gestione amministrativa e finanziaria
- si occupa della preparazione dei decreti di nomina delle insegnanti
- prepara i certificati di servizio
- iscrive le insegnanti e il personale ausiliario ai corsi di aggiornamento sia didattici, sia per la sicurezza (primo soccorso, manipolazione alimenti, antincendio ecc.)
- si occupa degli stipendi di tutto il personale
- riceve l'utenza in determinati orari sia in presenza che telefonicamente
- comunica le circolari ministeriali al personale docente, alla coordinatrice, al Presidente
- aderisce a corsi di aggiornamento di natura tecnico-amministrativa

Cuoca e aiutanti in cucina

La nostra scuola produce pasti internamente sia per il nido sia per la scuola dell'infanzia. La cucina è appaltata ad una cooperativa che da diversi anni collabora con la scuola. Si avvale di una cuoca e di due aiutanti.

Il/La coordinatore/coordinatrice

La coordinatrice pedagogico-didattico è la persona che coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la proposta educativa della scuola ed ottenere i risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa.

Nello specifico:

- coordina esperienze di continuità sia orizzontale che verticale tra le istituzioni educative (famiglia, enti locali, scuola primaria, nido) con riferimento alla circolare ministeriale n° 339 del 16/11/1992
- è portatore dell'identità pedagogica, culturale e religiosa della scuola
- motiva, cura e gestisce, in collaborazione con il personale educativo docente e ausiliario, l'organizzazione generale della scuola, i ritmi e la qualità della giornata educativa, l'utilizzo specifico degli spazi, l'organizzazione del personale in funzione del benessere dei bambini sotto il profilo cognitivo, espressivo, emotivo e fisico
- sostiene e coinvolge i propri collaboratori valorizzando i diversi ruoli e riconoscendo le responsabilità ad essi assegnate
- si prende cura del benessere di ogni figura professionale promuovendo un clima di collaborazione tra tutto il personale, sempre con attenzione agli obiettivi specifici del servizio
- favorisce la massima comunicazione e collaborazione fra il comitato di gestione e il personale
- partecipa alla elaborazione del PTOF e della programmazione educativa e didattica, stimolando percorsi di osservazione, documentazione, valutazione e verifica

- promuove occasioni di aggiornamento e stimola attività di formazione, di ricerca innovazione e sperimentazione per tutto il personale.

Il Legale Rappresentante

Il Presidente è colui che esercita funzioni direttive nell'ambito della Scuola dell'Infanzia paritaria (o di un gruppo di scuole, in caso di gestione unificata), assumendo le conseguenti responsabilità amministrative, civili e, in caso di violazione delle norme, anche penali.

Nella fattispecie delle scuole dell'infanzia paritarie FISM, la dirigenza gestionale fa capo al "legale rappresentante/gestore" della scuola e cioè al suo rappresentante legale che varia in relazione alle diverse tipologie gestionali.

Il Presidente:

- rappresenta la scuola
- convoca le riunioni del comitato di gestione
- convoca e presiede le assemblee
- cura l'esecuzione delle delibere
- nomina il personale stipulando contratti di assunzione
- stipula contratti e convenzioni con altri enti
- garantisce l'applicazione dei progetti educativi FISM
- prende, in caso di urgenza, i provvedimenti richiesti dalla necessità

Analisi delle risorse finanziarie

La scuola trae le proprie risorse economiche dalle rette pagate dagli utenti e dai contributi erogati da Stato, Regione e Comune.

Le rette sono parametrize per fasce ISEE.

Una sola la convenzione in essere con l'Amministrazione Comunale di Albano S. Alessandro per regolare l'erogazione dei contributi comunali.

Analisi delle risorse strutturali e dei materiali

La progettazione e l'organizzazione degli spazi, la disposizione degli arredi e del materiale disponibile costituiscono un aspetto rilevante del progetto educativo.

Nella scuola lo spazio è organizzato in modo da favorire il fare e l'agire del bambino; ambienti e arredi sono predisposti per facilitare il bambino nell'incontro con le persone e con gli oggetti specifici delle diverse sezioni.

La scuola dispone di:

- ☑ atrio d'ingresso dove si collocano le bacheche per le comunicazioni e le informazioni scuola-famiglia;
- ☑ quattro sezioni che si affacciano sul salone del piano inferiore,
- ☑ due sezioni che si affacciano sui due saloni al piano superiore
- ☑ tre saloni a disposizione per i momenti di ricreazione dopo il pranzo, di gioco libero e guidato, per l'attività psicomotoria e per la nanna
- ☑ un piccolo salone per eventuali momenti laboratoriali in piccolo gruppo

- ☒ una sala pranzo per il personale
- ☒ un locale cucina (la nostra scuola offre un servizio di mensa interno conforme alla tabella dietetica proposta dall'ATS)
- ☒ un locale dispensa
- ☒ servizi igienici per il personale
- ☒ servizi igienici per i bambini per ciascuna sezione
- ☒ una segreteria / direzione
- ☒ ripostigli
- ☒ spazio con armadietti per il personale
- ☒ ascensore
- ☒ tre aule per i laboratori
- ☒ spogliatoi per le insegnanti
- ☒ aula insegnanti per il collegio e i colloqui

Le aule saranno organizzate secondo i “centri di interesse” che le insegnanti per ciascuna classe individueranno, allestiranno e modificheranno secondo le esigenze del gruppo classe.

La struttura scolastica gode di un ampio giardino con spazi ombrosi, dotato di giochi ricreativi (castello, casette di legno, scivolo, trenino tunnel), che consente al bambino di entrare in rapporto con la natura. Ampi porticati permettono l'uscita nelle giornate piovose.

I giochi presenti e la strutturazione del giardino consentono ai bambini di sperimentarsi in giochi di socializzazione, simbolici, motori, in giochi liberi e strutturati. Nel triennio del PTOF la scuola intende promuovere con gradualità il pensiero pedagogico dell'“*Outdoor education*” in armonia con il percorso che anche il nido integrato “Primi passi” sta compiendo: un primo tassello nella costruzione, nel corso del triennio, di una continuità educativa tra nido e scuola dell'infanzia.

Canali di comunicazione

I canali per contattare la scuola sono:

telefono fisso: 035/581144

fax 035/581144

e-mail scuolamaternabradi@virgilio.it

Gli orari della Segreteria sono affissi all'ingresso: c'è un orario invernale da settembre a giugno e uno estivo per il mese di luglio.

La scuola comunica e diffonde informazioni, avvisi, proposte (sia di eventi, sia di incontri) ai genitori attraverso circolari che portano un numero di protocollo. E' compito delle insegnanti distribuire e informare. Ci sia avvale anche della collaborazione dei rappresentanti dei genitori per rinforzare e facilitare la diffusione delle informazioni.

Sono previsti momenti assembleari che consentono, all'occorrenza di riportare, diffondere informazioni e comunicazioni.

La scuola vuole valorizzare l'uso delle bacheche per i genitori come ulteriore spazio per reperire informazioni ed appuntamenti riservati alla componente genitori.

Per migliorare la diffusione di informazioni ed eventi attinenti alla scuola, grazie alla disponibilità dell'Amministrazione comunale, nei prossimi mesi sarà possibile usufruire di uno spazio dedicato sul sito del Comune.

La scuola ha una pagina Facebook e un canale Instagram.

PARTE SECONDA: SCELTE STRATEGICHE

Situazioni di criticità e collaborazioni in essere e da attivare

Gli ultimi anni, con un ulteriore aggravamento dovuto al COVID e alla pandemia, ha visto un numero crescente di bambini in situazione di fragilità emotiva e relazionale. La presenza di più di un bambino con situazione di criticità all'interno della sezione ha parzialmente neutralizzato la forza del gruppo come contenitore e accompagnatore verso competenze più mature, agendo al contrario la fragilità come elemento trainante nei confronti di quei bambini competenti ma gregari. La scuola dell'infanzia è il luogo ove le fragilità vengono viste, vanno comunicate al genitore accompagnandolo verso una presa in carico della situazione e a volte verso l'invio in NPI, che però a volte, produce l'effetto di avere un aiuto concreto solo al termine del percorso dell'infanzia se non addirittura all'ingresso alla primaria. Nel tentativo di trovare altre strade possibili, sono state attivate delle collaborazioni tra le scuole Adams e la Fondazione Angelo Custode per aiutare le famiglie ad accedere a valutazioni o a prese in carico a costi calmierati.

Inoltre, le ristrettezze legate alla pandemia hanno limitato le esperienze di condivisione con il territorio, motivo per cui il prossimo triennio dovrà cercare di riattivare le collaborazioni in essere prima della pandemia con le associazioni del territorio, favorire esperienze condivise, riportare i bambini a vivere il territorio sia in termini di spazi che di relazioni.

Obiettivi formativi prioritari

La sicurezza dei bambini che frequentano la scuola è sempre al centro delle nostre attenzioni. Per questo è prioritario che ogni insegnante abbia aggiornate le formazioni relative al primo soccorso, alla sicurezza e all'antincendio. Come da norma, vengono ogni anno effettuate 3 prove di evacuazione l'anno, prevedendo anche prove d'evacuazione a sorpresa, con l'obiettivo di mantenere alto il livello di competenza fornito dagli incontri formativi. La scelta della scuola è di formare tutte le insegnanti e non solo il numero minimo previsto dalla normativa.

Ogni anno vengono identificati bisogni formativi in accordo con le insegnanti sia a partire dalle proposte individuate sia a partire dalle situazioni contingenti che vengono evidenziandosi anche durante il corso dell'anno.

Un obiettivo formativo primario va considerato quello della formazione sul tema della documentazione della valutazione, essendo il punto di maggior criticità alla luce del RAV. La valutazione viene infatti regolarmente svolta con la finalità di favorire una progettazione aderente ai bisogni dei bambini, ma non sempre i principi di riferimento sono esplicitati e condivisi.

Sono inoltre garantite le formazioni di base legate all'insegnamento della religione cattolica.

Per quanto riguarda i bambini, le proposte scolastiche prevederanno sempre esperienze anche esterne al contesto scolastico, gite, visite del territorio e collaborazioni con le realtà associative del territorio disponibili alla collaborazione.

Un'attenzione verrà, come già fatto in questi anni, data anche alle famiglie. Durante la pandemia le formazioni sono state costruite a partire dal tavolo dell'infanzia e legate alle progettualità 0-6, offrendo così più incontri realizzati a più voci, portando competenze multiple. Questa è un'esperienza a cui dare continuità, cercando di trovare modalità che favoriscano la partecipazione di più persone, come incontri in presenza che prevedano spazi di accoglienza dei bambini, favorendo così non solo la partecipazione di un genitore, ma della coppia genitoriale.

Piano di miglioramento

In uscita dal periodo pandemico il bisogno riscontrato è quello di un sostegno in itinere per consentire a tutti gli adulti di avere le risorse emotive necessarie per poter mantenere una lucidità di sguardi.

Questo richiede che alcuni incontri di collegio docenti durante l'anno siano dedicati al confronto sulle necessità dei bambini e sul vissuto emotivo delle insegnanti. Inoltre i percorsi formativi non verranno vissuti come esperienze individuali ma dovranno diventare occasione di formazione reciproca.

Per raggiungere questi obiettivi formativi è necessario ricostruire la squadra e riallinearsi sulla possibilità di vivere le colleghe come supporter, alleggerendo così la gestione delle fatiche quotidiane. Seppure questa visione non sia mai venuta meno, il forzato stravolgimento delle abitudini di questi ultimi due anni le ha parzialmente trasformate.

In seconda battuta, da costruire in questi tre anni, è una riflessione sulle fatiche di apprendimento di un numero sempre più alto di bambini. La riflessione nasce dalla consapevolezza che un elevato numero di bambini arriva all'accesso alla scuola primaria con competenze e autonomie non adeguate all'età anagrafica.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica le insegnanti, accanto ai corsi ideati dalla Curia Vescovile, incontreranno il curato condividendo con lui i contenuti e i relativi strumenti /modalità di presentazione dell'insegnamento stesso.

Per i bambini lo schema di progettazione si arricchirà di nuove esperienze formative quali l'inglese, l'arteterapia e la propedeutica sportiva.

Principali elementi di innovazione

Ogni collegio docenti porta con sé delle considerazioni sui bambini da cui si sviluppavano le scelte delle attività per la progettazione trimestrale, ma riuscire a dedicare un intero collegio docenti a confronti sulle teorie, i pensieri, le strategie non è mai facile perché i bisogni organizzativi sono pressanti. Identificare quali incontri dedicare all'organizzativo e quali al pedagogico andrà a supporto degli obiettivi formativi legittimando il pensiero educativo.

Anche la scelta di identificare un incontro nel quale condividere i pensieri maturati a fronte delle formazioni svolte individualmente sarà una scommessa da sostenere con volontà ferma.

Altro elemento di innovazione, la cui costruzione è iniziata nel triennio precedente, è il pensiero formativo rivolto non solo agli insegnanti, ma a insegnanti, bambini, genitori e nonni.

PARTE TERZA: L'OFFERTA FORMATIVA

La progettualità nella scuola

Il curricolo implicito: lo spazio e il tempo

Cosa è il curricolo implicito? Quali sono le forme attraverso le quali esso si manifesta a scuola, in che modo influenza, modifica l'apprendimento e le relazioni?

Innanzitutto esso è costituito dagli spazi, dove si vive e si cresce che parlano e raccontano la storia di una scuola, gli stili educativi, le scelte pedagogiche degli insegnanti; dai materiali sia informali che strutturati da manipolare, esplorare ed ordinare; dalla organizzazione dei tempi, rispettosa dei ritmi dei bambini tale da costituire una routine delle attività quotidiane che scandiscono la vita scolastica con regolarità e prevedibilità, eventi stabili e ricorrenti fatta di tante significative sequenze che restituiscono al bambino il senso della stabilità e della continuità (entrare, uscire da scuola, mangiare, andare al bagno, fare merenda ...).(Restuccia Saitta, 2005)

L'insieme di questi aspetti costituisce una vera e propria "pedagogia latente", implicita, la quale trasmette inevitabilmente un determinato modello educativo (MIUR, 2007).

Lo spazio: "*Lo spazio come terzo educatore*" [cit. L.Malaguzzi]

"*Lo spazio come terzo educatore*" è uno degli aspetti su cui il Collegio Docenti è chiamato a riflettere in questo triennio: a ripensare cioè agli *spazi e ai tempi della scuola come spazi e tempi dei bambini*.

Lo spazio della scuola è il luogo in cui avvengono i rapporti educativi, un contesto carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative, dove ciò che conta è come ci si sente al suo interno, dove si sviluppano vissuti, memorie, affetti attraverso i quali il bambino sperimenta e costruisce la sua identità. Lo spazio diventa pertanto luogo educante che concorre alla crescita formativa del bambino.

Il luogo nel quale i bambini vivono e lavorano, secondo com'è pensato e predisposto, promuove o meno l'apprendimento. Gli spazi ben organizzati predispongono all'esplorazione, promuovono la curiosità, favoriscono la riflessione sull'esperienza.

Il tema dello spazio fa parte del curricolo implicito e lavorare su questo aspetto significa disegnare il ruolo dell'insegnante come regista e del bambino come costruttore attivo delle sue conoscenze. Aspetti che si traducono attraverso una *didattica indiretta* fondata sulla predisposizione di spazi, contesti, materiali finalizzati a favorire esperienze multiple. Poiché la didattica indiretta accompagna i processi di apprendimento, non può essere predefinita in partenza. Essa si definisce attraverso un lavoro di attenta osservazione dell'attività del bambino. Su un'osservazione o una domanda si possono innescare uno o più processi di conoscenza e sperimentazione.

La progettazione dell'ambiente è quindi un aspetto fondamentale dell'azione educativa e deriva dalle scelte pedagogiche che si compiono per favorire l'approccio del bambino all'ambiente.

L'ambiente - *tutto l'ambiente* - va organizzato in modo che i bambini possano esprimersi in modo attivo nelle strutture della sezione, d'intersezione, di laboratori, nei quali essi possano svolgere attività di movimento, esplorazione, manipolazione per organizzare ed elaborare le loro esperienze, dove anche i materiali didattici hanno una funzione e un significato.

Per questa ragione il Collegio Docenti nella sua globalità come ogni singolo insegnante sono chiamati, nelle sedi di formazione e progettazione, a ripensare agli spazi principalmente di sezione, intersezione e laboratoriale come ambienti leggibili ordinati ed accessibili caratterizzati da:

- un'organizzazione spaziale per centri di interesse
- l'accessibilità ai materiali
- la varietà dei materiali
- la sperimentazione
- la concentrazione
- la capacità di attesa

Per la strutturazione fisica degli spazi vedere pag. 16-17

Il tempo: "Datemi tempo" [cit. E. Pikler]

La giornata scolastica tipo:

7.30-8.30 servizio di anticipo

8.30-9.00 Accoglienza

9.00-9.30 Spuntino

9.30-11.00 Attività didattica o laboratoriale

11.00-11.30 Riordino e cura personale

11.30-12.30 Pranzo

12.40-13.00 Uscita intermedia

12.30-13.15 Gioco libero

13.15 Riposo piccoli

13.15-15.00 Attività-Laboratori-Classi aperte

15.00-15.10 Riordino e preparazione all'uscita

15.10-15.30 Uscita

15.30-17.30 Posticipo

Per il giorno di chiusura del servizio, rinviamo all'allegato

Per visionare i tempi dell'ambientamento, rinviamo all'allegato

La percezione del tempo per i bambini è ovviamente diverso da quello degli adulti, ed è tanto più dilatato quanto più il bambino è piccolo.

La scansione del tempo scolastico assume un valore significativo e costituisce una risorsa fondamentale rispetto alle esigenze di relazione e di apprendimento dei bambini. Le occasioni educative della giornata e della settimana, vanno suddivise in modo da garantire un alternarsi di proposte che richiedono una diversità d'impegno, tenendo conto del tempo che ogni bambino impiega per rispondere alle diverse proposte educative.

Per i bambini il tempo può svolgere diverse funzioni: rassicurarli emotivamente, consentendo loro di prevedere la durata della permanenza a scuola e il momento del ritorno a casa; aiutarli a scandire i ritmi della partecipazione alle attività comunitarie, di gruppo e individuali che la scuola propone; condurli, infine, progressivamente a elaborare il concetto stesso di tempo in relazione ad oggetti, eventi, persone.

Per questi motivi è importante rispettare i tempi e i ritmi dell'apprendimento (tempi di attenzione e di stanchezza) e dell'esecuzione (caratteristiche caratteriali e fisiche) tenere conto anche delle diverse forme di esperienza temporale nel corso della giornata scolastica (ingresso-uscita), avere cura di passare da momenti di forte coinvolgimento e partecipazione ad altri di intimità e di tranquillità.

E. Pikler nel suo libro "Datemi tempo" racconta di come un bambino, *se posto in ambiente fisico e relazionale adeguato*, riesca da solo a mettersi in piedi e a camminare senza bisogno di forzare, intervenire, sostituirsi a lui, favorendo e rafforzando molteplici competenze che lo aiuteranno a trovare strategie per "farcela da solo". I bambini della scuola dell'infanzia hanno di gran lunga superato questa fase, ma per la scuola – per il Collegio Docenti - questo titolo, diventa guida per l'intero triennio. Dare tempo a un bambino significa offrirgli il suo tempo, ossia l'opportunità di poter trovare la propria strategia, di poter costruire il *proprio* modo di imparare ad imparare: questo è lo orizzonte della scuola dell'infanzia. Non c'è un solo modo di costruire una torre ... e non c'è solo un tipo di torre ... non c'è una sola strada per raggiungere una città ... ci sono più modi di disegnare una casa ... Il dare tempo si declina nella giornata del bambino sotto molti aspetti sui che la scuola - il Collegio Docenti - nella fase di progettazione e di formazione terrà in debito conto con particolare attenzione al:

- ✓ "fare da solo" che comporta per il bambino la possibilità di costruire la propria autonomia e di poterla esercitare: le allacciature, calzare scarpe e stivaletti, mettere i calzini, vestirsi svestirsi, tagliare, versare..
- ✓ Il tempo dell'accoglienza rivisitando il momento di ricomposizione del gruppo

- la scelta dell'interesse, l'esordio, lo sviluppo e la sospensione di una proposta

- il tempo del pranzo: il rispetto del senso di sazietà, la possibilità di porzionare, lo sparecchiamento da far interamente gestire ai bambini

- Il tempo dell'igiene

- Il tempo del riposo

Materiali

Strutturati o occasionali, naturali o organizzati, utilizzati in ogni attività e in ogni momento della giornata, nelle attività libere o guidate, mediatori tra il bambino e la realtà, i materiali costituiscono un ponte di collegamento tra il mondo interno del bambino, il suo pensiero, la sua fantasia e l'ambiente esterno, differenziato, complesso, molteplice.

Con la loro varietà essi offrono occasioni continue di esplorazione, di ricerca, di curiosità, di manipolazione; attivano processi di natura logica; permettono la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze, ma anche capacità di riordino e classificazione.

Proprio come gli spazi, la tipologia dei materiali, la loro ricchezza per forma, qualità e quantità, la loro predisposizione, la sistemazione e la modalità di offerta, la possibilità o meno da parte dei bambini di poterli scegliere in modo autonomo, raccontano *la pedagogia di una scuola, le scelte e i pensieri educativi*.

Attività di vita quotidiana e routines

“Il curricolo della scuola non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un'equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse routine (l'ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni. “(Indicazioni nazionali per il curricolo, 2012)

Le routines sono un insieme di compiti che fanno parte integrante del quadro della vita della scuola: attività ricorrenti di vita quotidiana, azioni estremamente importanti perché accompagnano e sottolineano quello che si propone a scuola, creano un clima, trasmettono messaggi, influiscono sul comportamento dei bambini, delineano la coerenza educativa fra ciò che viene scritto nei documenti ufficiali e ciò che realmente la scuola è in grado di offrire, tenuto conto della sua complessità.

Se svolte con la necessaria “lentezza” del tempo dell'apprendimento, dell'incontro con l'altro, esse possono diventare tempi “preziosi” di sviluppo e di crescita, in quanto attraverso le routines il bambino: mette in atto comportamenti autonomi; acquisisce un **tempo** essenziale di calma per apprendere; socializza e si relaziona con altri; mette alla prova e dà espressione a competenze cognitive e relazionali, in situazioni “calde” e motivate; sviluppa la sua autonomia; consolida le sue abilità, anche attraverso comportamenti ed azioni abituali; coglie la “ripetitività” e la ciclicità degli eventi, che gli permetteranno la collocazione di sé e la strutturazione del tempo che passa e ritorna sempre ...

Infatti è dalla ripetitività dei momenti che nasce il ricordo, l'impressione della memoria, la previsione di quello che sta per accadere e pertanto la sicurezza in se stesso, negli altri, le radici dell'apprendimento.

L'esperienza delle piccole cose, dei gesti quotidiani e delle routines, non fornisce solo conoscenze “pratiche” ma accresce le abilità e le capacità, sviluppa ciò che noi chiamiamo intelligenza, articola le “mappe concettuali” che si strutturano nella mente per consentire di “leggere” e reinterpretare il mondo.

La costruzione della conoscenza passa attraverso molte dimensioni, il mondo offre quotidianamente la possibilità di crescere e apprendere: nelle situazioni di "routine", il bambino apprende soprattutto osservando, imitando, seguendo le indicazioni e i modelli proposti o trasmessi dagli adulti e suggeriti dal contesto ambientale nel quale si trova.

Il curricolo esplicito: campi di esperienza e traguardi attesi

I traguardi per lo sviluppo della competenza sono:

- Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi, sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.
- Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esigenze e i propri sentimenti, sa esprimerli in modo sempre più adeguato.
- Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.
- Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.
- Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia e raggiunge una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.
- Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.
- Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città.

Il piano annuale delle attività, i progetti e i laboratori

All'interno della scuola sono presenti, oltre alle attività di progettazione annuale e trimestrale, progetti condotti da specialisti esterni e laboratori monotematici condotti dalle insegnanti o da operatori esterni e dedicati al gruppo omogeneo per età. Alcuni progetti sono presenti trasversalmente nel corso dei tre anni, altri possono durare solo un pacchetto di incontri e per solo uno o due anni.

I progetti che prevedono la collaborazione di esperti esterni sono:

Progetto di arteterapia: COLORO, TOCCO, REALIZZO LE MIE EMOZIONI

L'arteterapia permette a chi si avvicina ad essa di esprimersi con i linguaggi dell'arte, completando e, a volte, sostituendo, il linguaggio verbale. Ci offre la possibilità quindi di coltivare la sfera creativa ed espressiva meno usata quotidianamente, ma di vitale importanza nel benessere della persona.

Nel bambino della scuola dell'infanzia, può essere strumento prezioso per aiutare ad attivare una comunicazione completa, passando anche attraverso l'espressione corporea. Colore, movimento, costruzione ed infine parola saranno elementi nodali di questo percorso, che vuole essere di aiuto nella comprensione degli stati emotivi del bambino.

OBIETTIVI

- Esprimere le proprie emozioni attraverso l'arte
- Provare empatia durante il racconto delle emozioni dell'altro
- Aumentare l'autostima del bambino e quindi migliorare i rapporti interpersonali

METODOLOGIA

Si vogliono usare tre canali espressivi del bambino, il canale creativo mediante il colore, il canale motorio mediante la costruzione di spazi a tema 'emozioni' e il canale verbale durante la verbalizzazione del lavoro svolto.

Nei primi incontri quindi si affronteranno i colori primari e secondari e le loro caratteristiche espressive mediante la sperimentazione di ogni colore in grandi fogli disposti sia verticalmente che orizzontalmente. Questo per permettere al bambino di muoversi nello spazio provando le due dimensioni e misurandosi lui stesso nello spazio e nel colore. Si tratteranno in maniera semplificata e, sempre con una modalità di dialogo aperto, le diverse caratteristiche di ogni colore e dove lo si può trovare sia in natura che nell'ambiente urbano.

Successivamente, negli ultimi incontri si proporrà di creare degli spazi/angoli nella scuola materna dedicati ad ogni emozione base (gioia, tristezza, paura, rabbia), con dei materiali che ne facilitino l'espressione nei bambini. Per esempio, quando si affronterà l'allestimento della zona della rabbia, si sceglieranno dei materiali che ricordino questa, quali delle superfici ruvide con dei colori accessi ed oscuri. In questo modo potranno toccare con mano questa per riuscire ad esprimerla e poi magari frequentare un angolo più felice. È previsto inoltre la realizzazione dell'angolo della serenità o 'equilibrio di tutte le emozioni', con magari le pareti o il pavimento coperte di cotone o dei fili appesi dal soffitto con delle piume azzurre, bianche o di colori tenui. In questo modo, quando ogni bambino avrà bisogno di ritornare tranquillo, si recherà in questo angolo.

Ogni incontro inizierà con un cerchio dove si spiegherà il lavoro del giorno, stabilendo un dialogo tra i partecipanti. In seguito si procederà al lavoro centrale nelle modalità sopra descritte per infine concludere con un momento di condivisione dove ogni bambino possa verbalizzare il proprio operato.

È previsto un colloquio iniziale con le insegnanti per illustrare il progetto e decidere insieme come collaborare durante lo svolgimento. Allo stesso modo si stenderà una verifica finale sull'andamento dello stesso.

Progetto inglese: Give me five!

Il progetto ha la finalità di consentire ai bambini in età prescolare di familiarizzare con una seconda lingua attraverso il divertimento. La prospettiva educativa-didattica di questo progetto non è tesa al raggiungimento di una competenza linguistica, ma sarà incentrata sulle abilità di ascolto, comprensione ed appropriazione dei significati. Poiché in questa fascia d'età i bambini sono portati ad una maggiore facilità di apprendimento sia per la maggiore plasticità dell'apparato fonatorio sia per la rapidità con la quale si apprende in questa età precoce, il percorso si svilupperà in forma prettamente ludica e si articolerà con proposte di situazioni linguistiche legate all'esperienza più vicina al bambino con implicazioni operative e di imitazione. È importante sviluppare precocemente atteggiamenti di apertura nei confronti di culture linguistiche differenti dalla propria, per questo durante il percorso, anche in concomitanza di festività, si porteranno i bambini a scoprire la cultura anglosassone. Come riportato nelle Indicazioni Nazionali del 2012 "l'educazione plurilingue e

interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e del successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale".

Il gioco rappresenta uno strumento didattico indispensabile poiché favorisce la motivazione dell'apprendimento e agevola tutte le forme di linguaggio. Per questo saranno proposti giochi di gruppo, attività manipolative, costruzione di cartelloni, conte, canzoni, filastrocche, schede, piccole drammatizzazioni attraverso la tecnica de T.P.R. (Total Physical Response = associazione gesto- parola) e dello storytelling in L2.

Dunque, dato che i bambini imparano meglio quando vengono attivati tutti i canali sensoriali durante il processo di apprendimento, soprattutto per la lingua inglese l'ascolto deve essere proposto prima del parlato. Risulta importante programmare attività che puntano alla partecipazione in prima persona attraverso l'uso di filastrocche, drammatizzazione, giochi, ascolto di storie, danze e attività manuali singole e di gruppo, stimolando l'immaginazione e i diversi tipi di "intelligenza" presenti nella classe, in modo tale da sviluppare potenzialità e intervenire sulle difficoltà d'apprendimento.

FINALITÀ GENERALI

- ☒ Sollecitare interesse e curiosità verso l'apprendimento della lingua inglese.
- ☒ Avvicinare il bambino, attraverso uno strumento linguistico diverso dalla lingua italiana, alla conoscenza di altre culture e di altri popoli arricchendo al tempo stesso lo sviluppo cognitivo.
- ☒ Permettere al bambino di familiarizzare con la lingua straniera, curando soprattutto la funzione

comunicativa. Il bambino deve essere aiutato nella comunicazione con gli altri e deve essere accompagnato affinché acquisisca maggiore sicurezza e fiducia nelle proprie capacità comunicative.

☒ Promuovere la cooperazione, il rispetto per sé stessi e gli altri.

☒ Stimolare l'apprendimento naturale, attraverso un approccio ludico.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO

- LISTENING: ascoltare e ripetere vocaboli, canzoni e filastrocche con pronuncia e intonazione corretta.

- SPEAKING: chiedere/rispondere a brevi domande e dare semplici comandi.

- Memorizzare vocaboli, canzoni, conte e filastrocche.

- COMPREHENSION: comprendere il significato di vocaboli e brevi espressioni in contesti diversi.

Intuire il significato di parole tramite i gesti compiuti dall'insegnante ed eseguire eventuali comandi.

- Sviluppare curiosità verso la lingua inglese.

- Partecipare attivamente alle attività proposte.

TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- Comprendere brevi messaggi di uso quotidiano

- Sviluppare competenze di comunicazione ed interazione

- Sviluppare la capacità di ascolto e di attenzione

- Interagire attivamente durante il gioco

Progetto grafomotricità: condotto da un esperto del gesto grafico.

La grafomotricità è una funzione che ci permette di tracciare qualsiasi messaggio in uno spazio determinato grazie ai movimenti combinati del braccio e della mano, in stretta collaborazione con la globalità del corpo, primo luogo della vita emotiva, cognitiva e di relazione. E' in stretta correlazione con i processi di lateralità e lateralizzazione, sintesi dello sviluppo neurologico. E' importante favorire nel bambino il desiderio di sperimentare il piacere del grafismo, tramite la valorizzazione delle produzioni personali ed il rispetto del tempo soggettivo, facilitando così l'organizzarsi di una delle principali funzioni psicomotorie, base dei processi di apprendimento, in modo particolare della scrittura. Il percorso andrà a lavorare sull'acquisizione di dieci contenuti:

1. Concetti topologici

Quando si scrive gli elementi grafici trovano una loro posizione nello spazio grafico del foglio secondo un "ancoraggio" spaziale ad altri elementi già presenti: il bordo del foglio, le parti del foglio, le righe o i quadretti, le altre parole. Sperimentare col corpo tali ancoraggi aiuta il bambino a collocare gli elementi grafici (le lettere e i numeri principalmente) secondo la loro posizione relativamente ad altri elementi (bordo-centro del foglio, inizio-fine foglio, a destra o sinistra, sotto-sopra la linea, dentro-fuori dal quadretto, vicino o lontano dalle altre parole e lettere, ecc). I concetti topologici si basano tendenzialmente su due opposti e in alcuni casi sulle sfumature che intercorrono tra questi due opposti: dentro-fuori, sopra-sotto, davanti-dietro, vicino-lontano, piccolo-grande, aperto-chiuso.

2. La simmetria

La simmetria speculare è il primo e più istintivo modello di imitazione del movimento e contraddistingue molte lettere dello stampato maiuscolo che, se divise a metà, sono composte da due parti uguali e speculari. La simmetria bilaterale si basa sull'assunto che un piano taglia in due il nostro corpo dividendoci in due parti uguali e, appunto, speculari. Sul piano grafico, sulle due dimensioni, questo concetto si trasforma in quello di simmetria assiale, che caratterizza le lettere di una parte dell'alfabeto stampatello maiuscolo e in generale è una concezione dello spazio che il bambino interiorizza sentendola nel proprio corpo.

3. Destra-sinistra

Il concetto di destra e sinistra viene fatto sperimentare al bambino come un concetto squisitamente corporeo: si parte dal tono muscolare come segnale del lato forte del bambino, che non obbligatoriamente diverrà il lato dominante. I giochi fatti lo aiuteranno però a discriminare i due lati come diversi, poiché ci sarà un lato che egli sentirà come più forte, più comodo, e un altro meno. Da qui si risalirà al concetto più mentale di destra e sinistra.

4. Linee dritte

Continua lo studio delle forme del mondo e delle lettere, rintracciabili anch'esse nella nostra costituzione corporea. Tramite le posture, le posizioni e il movimento, il bambino fa esperienza di tali forme. Si parte dalle linee dritte e spezzate.

5. Linee curve

Si passa attraverso le linee curve.

6. Le linee: verifica

O un mix tra le due

7. Orientamento nello spazio e nel tempo

Il testo grafico, diversamente dal disegno, non è immediato, va interpretato, analizzato secondo il suo flusso, che ha un orientamento spaziale: da sinistra a destra e avanti-indietro (parole e frasi), dall'alto in basso (paragrafi), dall'inizio alla fine (capitoli). I concetti mentali che permettono di "navigare" liberamente in un testo sono meglio acquisiti se sperimentati tramite il coinvolgimento del corpo, nella pratica, nella concretezza dell'agito. Di fronte a una pagina piena di lettere e righe alcuni bambini si perdono e non hanno punti di riferimento per trovare la loro posizione. Ciò può corrispondere a un movimento nello spazio senza un preciso orientamento, una precisa direzione, che è invece la condizione per trovare luoghi, traiettorie, scorciatoie.

Anche l'orientamento nel tempo è di particolare importanza, anche se qui verrà solo accennato, non essendo prettamente collegato al grafismo.

8. Linee a spirale

Questi ultimi due incontri hanno lo scopo di introdurre lo stampato minuscolo e soprattutto il corsivo. Sciogliere le articolazioni e la muscolatura atta a riprodurre tali linee e introdurre forme non immediate.

9. Linee a ricciolo

Progetto psicomotricità:

Il progetto di psicomotricità è offerto a piccoli e mezzani ed è realizzato all'interno di uno spazio interno alla scuola dell'infanzia dove lo psicomotricista utilizza diversi materiali di stimolazione per i bambini. L'attività psicomotoria si propone di offrire al bambino la possibilità di sperimentarsi e quindi di conoscersi, condizioni indispensabili e necessarie per maturare l'autostima; di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente; di esplorare, scoprire e manipolare, attraverso un uso mirato, controllato e creativo della motricità, le possibilità espressive e comunicative del proprio corpo oltre che le abilità percettive e cognitive. Intende essere un'esperienza finalizzata a migliorare l'immagine che il bambino ha di sé, rafforzando la capacità di socializzazione e arricchendo la varietà di strategie risolutive che il bambino possiede e attiva di fronte ad una situazione problema, sia essa cognitiva o relazionale. Il laboratorio è condotto da uno psicomotricista esterno alla scuola.

Vengono altresì realizzati i laboratori di seguito elencati. Le attività proposte vengono estrapolate dalla programmazione generale e offerte, con alcune specifiche differenziazioni, alle tre fasce d'età:

- orto
- logico-matematico,
- manipolazione
- attività motoria
- teatro-Castelli in aria
- Classi aperte
- Costruttività
- progetto continuità: viene abitualmente realizzato tra il Nido Primi Passi e la scuola d'infanzia e anche il progetto di continuità tra la scuola dell'infanzia e la primaria dell'Istituto Comprensivo di Albano Sant'Alessandro.

I laboratori condotti dalle insegnanti sono:

IL PROGETTO ORTO

Il progetto orto nasce dall'esigenza di creare con e per i bambini uno spazio che li possa avvicinare alla natura ed ai suoi cicli vitali.

Ormai, da alcuni anni, la nostra scuola ha iniziato a creare degli spazi ben definiti che possano conciliare le necessità dei più piccoli (come toccare, scavare e travasare) e le necessità invece dei più grandi (conservare, curare e custodire).

La terra è l'elemento principale di questo progetto attorno a cui ruota tutto il percorso dei bambini: dall'aspetto manipolativo e ludico iniziale a quello di elemento necessario ed indispensabile per la crescita delle piante.

La terra macchia, colora e come dicono spesso i più piccoli "si appiccica alle mani"; i bambini in questo percorso sicuramente si sporcheranno vestiti, stivaletti, mani e forse braccia o faccia e per questo uno degli obiettivi sarà quello di accompagnarli, soprattutto chi è più restio, al sapersi sporcare serenamente. E' fondamentale che sappiano sporcarsi perché solo così i bambini saranno in grado di vivere in pieno l'esperienza del lasciarsi andare a sensazioni manipolative piacevoli e ed al relax che può infondere uno spazio naturale, condiviso solo in piccolo gruppo. I bambini grazie alle fasi della semina, della costante cura (che include bagnare, strappare erbacce, piuttosto che controllare che nessuno calpesti certi spazi) e della raccolta (ove possibile) hanno

modo vedere, capire ed in alcuni casi paragonare tutte le trasformazioni che la natura offre nel suo ciclo vitale.

Il senso della trepidazione iniziale e dell'aspettare (che spesso si rivela un tempo lungo) divengono una nuova occasione per imparare ad attendere suscitando spesso non poca curiosità ed inventiva d'attesa.

Le regole seguite nell'orto sono poche, molto semplici, ma... non possono essere trasgredite: - la prima è che in questi spazi ci si muove con estrema calma poiché è importante fare attenzione alle piante e a dove si mettono i piedi - la seconda è che si porta a termine il proprio incarico perché una piantina o un fiore non possono aspettare un altro momento se necessitano di cure - la terza è che si rispetta ciò che stanno facendo gli altri compagni poiché lo spazio per muoversi non è ampissimo e bisogna far attenzione agli strumenti che si hanno in mano e ai movimenti che si fanno senza disturbare gli altri.

Progetto logico matematico "Diamo i numeri": Il laboratorio nasce dall'esigenza di accompagnare i bambini di cinque anni alla scoperta dello spazio, della logica e dei numeri: "I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze descrivendole, rappresentandole, riorganizzandole con diversi criteri.

Pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti nella scuola primaria.

Le attività di logica e di matematica nella scuola dell'infanzia hanno una connotazione molto particolare, infatti, oltre ad essere sviluppate in laboratori specifici nascono molto spesso nel corso delle esperienze che i bambini svolgono quotidianamente.

Nella Scuola dell'infanzia i bambini diventano consapevoli di tale patrimonio d'intuizioni imparando a valorizzarlo e consolidarlo.

Questo laboratorio prevede un percorso di attività organizzate in incontri di conoscenza e scoperta dove il bambino sperimentando, impara a confrontare, a ordinare, a formulare ipotesi, a verificare con strumentazioni adeguate, a intervenire consapevolmente sulla realtà che lo circonda.

La modalità di insegnamento si fonda su principi didattici come lo sperimentare, il "fare" in collaborazione e confronto con gli altri. Si opererà quindi in modo intenzionale, specifico, mirato per lo sviluppo delle competenze logico/matematiche, accompagnando naturalmente il bambino in questa dimensione di scoperta creando:

- Situazioni / Problema
- Contesti "semplici" ma stimolanti
- Percorsi
- Proposte operative

Tutte le proposte e le attività rispetteranno i tempi ed i ritmi di ciascuno, manterranno il carattere di gradualità.

OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO:

1. Conoscere i concetti topologici (sopra / sotto, dentro / fuori, avanti / dietro, vicino / lontano) rispetto ad un oggetto/ soggetto, rispetto allo spazio circostante
2. Conoscere i numeri da zero a dieci / venti
3. Associare la quantità al numero
4. Raggruppare oggetti in base al criterio dato
5. Seriare gli oggetti in base al criterio dato
6. Discriminare le principali forme geometriche
7. Classificare le forme in base ad un criterio
8. Confrontare piccole quantità

9. Approccio al simbolo numerico
10. Registrare le quantità con semplici simboli numerici
11. Misurare con strumenti non convenzionali

Progetto linguistico: Dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia viene definito che per i bambini, la lingua, in tutte le sue funzioni e forme, è uno strumento necessario ed essenziale per comunicare e conoscere, per rendere chiaro il proprio pensiero, per esprimersi in modi personali, creativi e sempre più articolati. In particolare viene raccomandato lo sviluppo della "capacità di ascoltare storie e comprendere narrazioni, di raccontare ed inventare, di dialogare con compagni ed adulti, confrontando punti di vista, elaborando e condividendo conoscenze".

Nella scuola dell'infanzia l'orientamento sarà svolto a promuovere la consapevolezza, la maturazione e il collegamento tra le diverse funzioni del linguaggio: padronanza del linguaggio, linguaggio e ascolto, linguaggio e comunicazione, linguaggio e pensiero.

Le attività del laboratorio linguistico sono presentate ai bambini una volta alla settimana.

L'obiettivo è di favorire lo sviluppo corretto nel linguaggio del bambino, l'ascolto e l'allungamento dei tempi di attenzione ed in un secondo momento stimolare i prerequisiti della letto-scrittura in un ambiente a lui familiare in forma ludica.

Obiettivi specifici del laboratorio linguistico proposto:

1. Migliorare le abilità motorie degli organi fono-articolatori;
2. Favorire un buon allenamento prassico bucco-facciale e oro-verbale;
3. Stimolare la discriminazione uditiva di suoni onomatopeici;
4. Stimolare la discriminazione uditiva di suoni fonologici;
5. Allenare all'identificazione e al riconoscimento uditivo;
6. Stimolare l'attenzione;
7. Stimolare una adeguata competenza comunicativa attraverso il rispetto delle regole conversazionali (attendere il proprio turno);
8. Sostenere l'abilità descrittiva di persone, luoghi e situazioni arricchendo il lessico e la costruzione frasale;
9. Sviluppare ed incrementare competenze fonologiche e metalinguistiche;
10. Riconoscere le sequenze temporali di una storia;
11. Ricostruire una storia dalle sequenze temporali;
12. Riflettere e riconoscere la lunghezza delle parole;

Progetto: dalla manipolazione al pre-grafismo: La manipolazione è un veicolo privilegiato di scoperta e di conoscenza perché crea un contatto diretto fra il bambino e il materiale, un piacere tattile legato ai bisogni infantili, e stimola la loro creatività. Attraverso le esperienze di manipolazione di materiali semplici, non strutturati (acqua, carta, legumi, terra, ecc.), il bambino oltre a esplorare il mondo circostante e riconoscere le proprietà fisiche delle cose, esercita il coordinamento oculo-manuale, affina la motricità fine, allena la sua percezione visiva acquisisce e consolida, quindi non solo competenze espressive ma, anche, motorie e cognitive che mettono in evidenza il rapporto tra gesto e segno. Quando un bambino impara a "scrivere" compie un'attività grafica impegnativa che implica la conoscenza di nozioni spaziali (in alto, in basso, a destra, a sinistra, ecc.) e che richiede movimenti

fluidi e precisi della mano resi possibili da un giusto tono corporeo e da un intero corpo che sa “stare composto”. Per questo motivo le attività proposte intendono dare sicurezza alla mano: esercizi di ammorbidimento e di padronanza del gesto grafico, esercizi di coordinazione oculo-manuale alternando attività libere ad attività guidate che permettano, al bambino, di acquisire quelle competenze che gli permetteranno di esprimersi liberamente.

FINALITA':

- contribuire alla maturazione complessiva del bambino
- avvicinare il bambino verso la sicurezza del fare, del saper fare e della ricerca costante motivando l'attenzione e la concentrazione.
- Favorire inventiva e manualità attraverso esperienze di manipolazione, assemblaggio e costruzione

OBIETTIVI:

- sperimentazione di diversi materiali (4 -5 anni)
- sviluppo della creatività (4-5 anni)
- coordinazione oculo-manuale 4-5 anni)
- sviluppo delle abilità di motricità fine sviluppo delle abilità visuo-spaziali (5 anni)
- sviluppo della discriminazione tattile attraverso giochi di riconoscimento di vari materiali (4-5 anni)
- sviluppare le capacità topologiche e topografiche indispensabili per realizzare un tracciato direzionato (5 anni)

Progetto di attività motoria: L'attività motoria è veicolo di numerosi apprendimenti, quali la percezione di sé, la conoscenza dello schema corporeo, la rappresentazione della propria immagine fisica, la formazione o all'acquisizione dei concetti spazio-temporali e logico-matematici. Le "operazioni mentali", infatti, si formano attraverso un processo di interiorizzazione delle attività svolte a livello motorio; dall'interazione fra corpo e psiche nasce la capacità di entrare a contatto con il mondo e di creare un rapporto costruttivo con esso. Noi ci faremo aiutare da esperti allenatori-educatori del minirugby e del minivolley.

FINALITA':

1. contribuire alla maturazione complessiva del bambino
2. favorire la conoscenza dello schema corporeo
3. acquisire schemi motori in movimento
4. ascoltare, capire e interpretare con attenzione una comunicazione verbale

OBIETTIVI:

1. favorire l'acquisizione schema corporeo di base (anni 4)
2. fare propri alcuni concetti topologici di base: alto- basso, dentro- fuori, sotto- sopra (anni 4)
3. fare propri alcuni concetti topologici di base come pre-requisito per la Scuola Primaria:

- vicino-lontano, davanti-dietro, lungo-corto, destra-sinistra (anni 5)
4. denominare le principali parti del corpo su se stesso (anni 4 e 5)
 5. imitare semplici movimenti (anni 4 - 5)
 6. migliorare la capacità di autocontrollo (anni 4 -5)
 7. interiorizzare le regole del gioco (anni 5)
 8. inventare semplici percorsi motori (anni 5)
 9. rappresentare graficamente il corpo, lo spazio e i vissuti motori (anni 5)

Progetto: Laboratorio teatrale “Castelli in aria”

Dalle indicazioni ministeriali per il curricolo:

“...I bambini possono esprimersi in linguaggi differenti: con la voce, il gesto, la drammatizzazione [...] La fruizione di questi linguaggi educa al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri, della realtà...”

Traguardi di sviluppo della competenza:

Il bambino Comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Invento storie e si esprime attraverso diverse forme di rappresentazione e drammatizzazione.

Esplora i materiali che ha a disposizione e li utilizza con creatività.

Il progetto, pensato e suddiviso in gruppi, si rivolge a grandi e mezzani, in uno spazio dedicato, un pomeriggio alla settimana.

Questa proposta teatrale si pone con l’obiettivo di liberare le emozioni, uniche e personali, da poter esprimere senza timore; affrontare e magari superare le insicurezze, esprimendosi attraverso corpo e voce; fare esperienza di collaborazione vivendo il gruppo.

Ad accompagnarci in questo percorso, che fungeranno da aggancio e stimolo durante i nostri incontri, ci saranno musiche, albi illustrati, libri e materiale vario e di recupero.

Il laboratorio avrà come tematica principale IL CASTELLO, e , come albo di partenza, “IL RE E’ OCCUPATO” di Mario Ramos, edito da Babalibri.

Ci addentreremo nelle stanze del castello, alla ricerca del re, perché abbiamo qualcosa da dirgli. Riusciremo a trovarlo?

Alla base di questa tematica c’è l’intenzione di poterci recare e vivere un’esperienza avventurosa, in un vero castello... #staytuned

Progetto: “Classi aperte”

Le “classi aperte” consistono nel coinvolgimento dei bambini mezzani e grandi delle diverse sezioni in attività laboratoriali che si svolgono al pomeriggio 1 volta la settimana.

Le “classi aperte”, inserite nella didattica della scuola possono:

- Diversificare e movimentare la vita scolastica
- Permettere il confronto con i pari e gli adulti diversi da quelli della sezione di riferimento
- Incrementare le capacità logiche e di relazione
- Permettere di incontrare una varietà di modalità linguistiche e comportamentali
- Sostenere il senso di appartenenza alla scuola che è molto di più di un insieme di classi

L'incontro con bambini di altre sezioni permette quindi di avere diversificate occasioni di formazione di gruppi di lavoro al fine di creare un ambiente scolastico inclusivo.

Il bambino è libero di scegliere la classe in cui andare, certo è che le prime volte sarà l'insegnante a guidarlo in questa scelta in modo tale che riesca a sperimentare tutte le attività e successivamente sia in grado di scegliere autonomamente in base al proprio interesse e a ciò che vuole sperimentare.

Le attività che si svolgono sono attività che solitamente si fanno in sezione quali letture, pittura, giochi guidati, giochi motori, attività per sviluppare la motricità fine e così via ma con il valore aggiunto delle classi aperte.

La metodologia

Strategie di progettazione: collegiale e individuale

Il lavoro educativo si fonda sull'osservazione dei bambini. Il Collegio Docenti nel triennio si pone come obiettivo di rafforzare la propria modalità di osservazione da cui intuire le caratteristiche, le abilità, le competenze dei bambini della propria sezione ed essere in grado di offrire proposte adeguate.

La progettazione del Collegio Docenti ha dunque il compito di:

- aiutare a portare in luce i bisogni dei bambini partendo dai loro interessi, da ciò che li appassiona, da ciò da cui sono incuriositi
- porre attenzione ai processi cognitivi in atto per essere in grado di rispondere in modo adeguato allo sviluppo del singolo e/o del gruppo
- offrire strumenti per essere in grado di riflettere sugli spazi e sui tempi ovvero sul curriculum implicito

Progettazione per competenze

In una società complessa, interessata da rapidi e imprevedibili cambiamenti nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, è necessario che i bambini posseggano e costruiscano nel tempo diversi tipi di conoscenze, ma soprattutto abbiano atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibilità all'apprendimento continuo, all'assunzione di iniziative autonome, alla responsabilità e alla flessibilità. La scuola in questo triennio avvia un processo tale per cui i bambini sviluppino competenze, intese come "combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto". Per sviluppare competenze servono quindi "ambienti di apprendimento".

Progettazione dei contesti

Il contesto di apprendimento per competenze mette al centro i bambini ovvero i soggetti dell'apprendimento.

Caratteristiche:

- Il bambino è al centro dell'azione e assume responsabilità e autonomia nella costruzione del suo apprendimento.
- Attraverso la progettazione per competenze ciascun bambino trova modo e spazio per apprendere nel modo a lui più adatto, nel modo più soddisfacente e significativo. Pertanto la didattica per competenze, mettendo in gioco le potenziali caratteristiche e doti di ciascuno, consente di valorizzare le eccellenze e di non deprimere gli studenti più deboli o con significativi disturbi di apprendimento.
- La proposta è centrata sull'esperienza, contestualizzata nella realtà, ed è sviluppata in modo significativo attraverso strumenti e materiali adeguati
- Il lavoro per competenze comporta che le insegnanti assumano una nuova e più consapevole responsabilità educativa a crescere piccoli cittadini autonomi e responsabili, facilitando e coordinando l'apprendimento di ciascuno e di tutti.
- La progettazione per competenze accresce l'abitudine nei bambini a lavorare insieme: organizzati in gruppi imparano a porre domande e a dare risposte, si abituano a prendere decisioni, a discutere con responsabilità confrontando diverse opinioni, a darsi reciproco aiuto, ad assumere responsabilità (verso le persone, gli animali, le cose).

Progettazione delle esperienze

Tenendo conto del senso della progettazione per competenze e di quelle del contesto, la progettazione delle esperienze nasce dall'ascolto e dall'osservazione dei bambini: compito dell'insegnante è di raccogliere elementi o situazioni per saper valorizzare o riformulare l'interesse dei bambini attraverso una *domanda generativa*.

La domanda generativa ha un valore profondo, eccezionale: raccoglie e sintetizza una richiesta, un'osservazione, la curiosità, la motivazione a capire, quindi l'andar oltre...

In un giorno di pioggia battente ...

M. "Maestra guarda! Lì, lì fuori c'è un serpentello" e un gruppetto di bambini accorre alla finestra.

G. "Non è serpentello, è un verme lungo..!"

A. "Dove va?"

G. "La mia mamma oggi va a fare la spesa..."

M. "Dove va? A casa?"

D. "Dove è la sua casa?"

G. "Forse qui ...!"

S. "Come fa a entrare?"

Sulla scorta di questa conversazione si potrebbero aprire scenari di interesse e di progettazione davvero molto stimolanti per i bambini: capire dove va il verme ... provare a immaginare la casa del verme lungo (e magari scoprire che c'è anche un verme corto), poi cercarla e scoprire se è come si era immaginata ... come si muove il verme, cosa mangia ... In altre parole: dalle domande dei bambini, guidati dalla loro curiosità, dalle loro domande e riflessioni, co-costruire la conoscenza, che sappiamo essere reticolare, non lineare.

Le esperienze non possono, e non dovrebbero essere immaginate a tavolino *a prescindere*, bensì lasciandosi avvolgere dagli interrogativi dei bambini. L'adulto, l'insegnante accompagna, offre linguaggi accurati, strumenti adeguati, rilanci e sentieri; accompagna nella scoperta, si fa traduttore e ricercatore con il bambino e il gruppo. L'adulto raccoglie, ripercorre, il cammino con loro, offre un linguaggio accurato, specifico chiaro.

La documentazione

La scuola nel corso del triennio avvia un riflessione sul tema del documentare.

Documentare per bambini significa sviluppare la capacità di con l'obiettivo di:

- tener traccia ossia *cosa faccio, scopro, vedo, ricordo*
- la traccia si *fa* nel tempo ossia *da dove siamo partiti dove siamo arrivati*
- c'è un tempo per ... *crescere accrescere: qualcosa cambia, qualcosa si trasforma*

Adatta ai genitori:

Diversa è la riflessione e la costruzione di una modalità in grado di "parlare e raccontare ai genitori" non con l'intento di spettacolarizzazione o di mostrare eventuali prodotti, quanto di offrire ai genitori con un linguaggio appropriato ai "saperi" dell'infanzia, quanto e come i bambini sono capaci, abili e competenti, accompagnando i genitori a scoprire un altro modo di guardare ai loro figli.

Perché saper documentare aiuta a riflettere sul percorso, a non dimenticare che al centro c'è il bambino che impara, e ad imparare che riflessione e osservazione innesca pensieri e idee.

La valutazione

Attualmente la scuola adotta strumenti di valutazione e di autovalutazione adeguati ai processi di innovazione che si sono introdotti e/o si intendono promuovere.

- un documento di valutazione dei processi di apprendimento, quindi una *Scheda di passaggio e la Rubrica di valutazione*
- un documento per la valutazione dell'offerta formativa e quindi *il questionario scuola famiglia*

Per quanto attiene al documento di *Valutazione delle pratiche educative e dell'ambiente* di apprendimento, ci si propone da questo triennio di adottare inizialmente lo schema redatto dal Coordinamento Pedagogico Provinciale di Modena nel 2016 (in allegato "Strumento per autovalutazione". Questo strumento pone al centro gli spazi e i tempi dell'agire educativo attraverso cinque indicatori che aiuteranno il Collegio a condurre le riflessioni e a guidare i cambiamenti:

- *L'accessibilità*_ L'intento di promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta implica un'organizzazione dello spazio che lo renda fruibile da parte del bambino.
- *Leggibilità e riconoscibilità*_ La leggibilità e riconoscibilità è la coerenza fra le proposte d'uso di uno spazio e di quello che lo stesso spazio invita a fare

- Differenziazione funzionale_ L'articolazione dell'ambiente prevede una pluralità e varietà di zone e centri di interesse che possiedono una intenzionalità educativa
- Personalizzazione_ La personalizzazione e l'intimità dello spazio possono essere garantite curando la presenza di tracce individuali e segni di riconoscimento personali all'interno dello spazio collettivo e predisponendo angoli intimi e spazi rifugio che consentono di modulare le relazioni
- Personalizzazione (tempi) _ La possibilità di personalizzare i ritmi quotidiani in relazione ai bisogni individuali, mediando i tempi dell'istituzione con le esigenze del singolo bambino, si fonda sull'organizzazione di un tempo disteso che lascia agio al bambino ed evita ritmi accelerati nell'avvicinarsi delle situazioni quotidiane.

Scuola inclusiva

La Normativa

- Legge 104/1992 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;
- Legge 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;
- Decreto ministeriale luglio 2011
- Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"
- Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative sulla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica"

L'inclusività:

- La scuola sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità una ricchezza e un valore irrinunciabili. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di bambini di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Particolare cura è riservata ai bambini con disabilità o con bisogni educativi speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare difficoltà non risolubili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche come quelle degli assistenti educatori e di altri operatori socio-sanitari.
- La fragilità in genere è un'occasione che ci viene data per interrogarci sui modi e sui tempi della relazione e dell'apprendimento, perché quello che non va bene per un bambino con una fragilità esplicita probabilmente può essere poco idoneo anche per tutti gli altri bambini. Le persone con disabilità possono diventare così per le insegnanti come per i bambini luogo e tempo di formazione. Una grande occasione da non sprecare.
- La scuola nostra considera la disabilità come un'importante occasione educativa. Per questo è desiderosa di aprirsi a Progetti Mirati di Territorio con persone con disabilità.
- Dal 2021 la nostra scuola si è impiegata nella convocazione dei GLO per i bambini con certificazione e nella formazione con specifico ente accreditato MIUR di n. 4 insegnanti, per aiutarle ad acquisire competenze necessarie alla relazione di sostegno, dove i servizi specialistici ne facciano chiara richiesta.

I BES: area della disabilità, area dei DSA, area del disagio socio-culturale

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che “L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici e difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse; la complessità delle classi diviene sempre più evidente. La Direttiva vigente in Italia, estende pertanto il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all’intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES), che comprende:

- Bambini disabili (Legge 104/1992);
- Bambini con disturbi specifici di apprendimento (DSA),
- Bambini con deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, dell’attenzione e iperattività (ADHD) (Legge170/2010);
- Svantaggio sociale e culturale;

Difficoltà derivanti dalla appartenenza a culture diverse.

A) Area della disabilità

La scuola è chiamata a

- facilitare la presenza dell’alunno con disabilità attraverso l’organizzazione degli spazi in modo da non ostacolare i movimenti e la possibilità di vivere lo spazio interno ed esterno;
- sostenere il percorso educativo-didattico con la presenza di personale qualificato;
- integrare la propria azione a quella del territorio;
- ascoltare e accogliere le famiglie;
- elaborare un Piano Educativo Individualizzato (PEI) per orientare la propria azione educativa e coordinarla all’interno della scuola con le diverse figure che si occupano del bambino.

B) Area dei disturbi specifici di apprendimento (DSA)

La Scuola dell’Infanzia svolge un ruolo di assoluta importanza sia a livello preventivo, sia nella promozione e nell’avvio di un corretto e armonioso sviluppo – del miglior sviluppo possibile – del bambino in tutto il percorso scolastico e non solo. Occorre tuttavia porre attenzione a non precorrere le tappe nell’insegnamento della letto-scrittura, anche sulla scia di dinamiche innestate in ambiente familiare o indotte dall’uso di strumenti multimediali. La Scuola dell’Infanzia, infatti, “esclude impostazioni scolasticistiche che tendono a precocizzare gli apprendimenti formali”.

Invece, coerentemente con gli orientamenti e le indicazioni che si sono succeduti negli ultimi decenni, la Scuola dell’Infanzia ha il compito di “rafforzare l’identità personale, l’autonomia e le competenze dei bambini”, promuovendo la maturazione dell’identità personale e della fiducia in sé, spesso minata dalle tante visite specialistiche, in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti (biologici, psichici, motori, intellettuali, sociali, morali e religiosi), mirando a consolidare “le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino”.

C) Area del disagio: la progettualità interculturale

La Scuola dell’Infanzia si caratterizza, da sempre, per la vicinanza ai problemi e alle domande educative che le famiglie e il territorio esprimono. La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società pluralista caratterizzata da una situazione di multiculturalità che divide sempre più

le persone in nome di culture differenti da salvaguardare e difendere “da” e “contro” altre culture. In questa situazione di difficoltà educativa, la scuola è chiamata ad elaborare (dopo aver conosciuto bisogni e risorse), attuare (attraverso l’azione didattica ed organizzativa) e vivere (assumendo stili e atteggiamenti) un progetto che, prendendo atto delle differenze che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la valorizzazione delle diversità e permetta e favorisca il dialogo “con” e “tra” persone e “con” e “tra” culture. La linea educativa che dobbiamo assumere è l’ottica interculturale che evita divisioni e separazioni e permette a tutti di sentirsi accolti in una comunità. Il progetto interculturale presuppone un riferimento comune che permetta non solo il dialogo, ma anche la condivisione di principi e quadri valoriali che stanno a fondamento del progetto scuola e dell’azione educativa. La persona, ogni persona, è valore di per sé. L’attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell’accoglienza di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità. Accogliere la persona significa accogliere la sua storia che è frutto della cultura che caratterizza il suo ambiente di vita.

È questo un momento importante del progetto interculturale della nostra scuola. L’incontro tra le persone è il vero incontro tra le culture. Questa attenzione alla persona deve diventare linea guida per il Collegio dei Docenti e stile che caratterizza l’azione didattica e le scelte di ogni singolo insegnante. La scuola allora, valorizzando ogni persona, si pone come luogo dell’equilibrio tra ciò che costituisce la propria storia e la propria identità e ciò che arricchisce e permette lo sviluppo dell’identità perché differente e diverso.

Il *nostro* protocollo

Ponendo sempre al centro il tema dell’inclusione, si segnala che la scuola nel triennio 2015-2018 ha svolto una “[...] osservazione e di una sperimentazione svolta sul campo dagli insegnanti e dagli assistenti educatori che hanno operato all’interno della scuola dell’infanzia “Lucia Brasi” e del Nido “Primi Passi” nel corso dell’ultimo triennio 2015/2018. La sperimentazione effettuata si è basata sulla lettura della disabilità come elemento relazionale e ambientale, intesa cioè come il frutto dell’interazione di un ambiente (e delle sue barriere) con le caratteristiche di un bambino. Per “barriera” si deve intendere un elemento esterno al soggetto che ingeneri situazioni di esclusione e che, se modificato, possa diventare, esso stesso, capace di costruire inclusione. Pertanto l’osservazione è stata estesa a tutti i bambini che si trovavano di fronte ad alcune situazioni potenzialmente inclusive o esclusive. Non sono stati considerati quindi solo i bambini destinatari di certificazione del servizio specialistico. I dati emersi hanno portato gli Enti coinvolti frequentanti i servizi educativi in premessa a scegliere un modello organizzativo che individua nel gruppo classe l’elemento essenziale per la riuscita del progetto educativo individualizzato” *tratto da Protocollo di intesa approvato con Deliberazione n.77 del 17/06/2019*

Di fatto la scuola ha condotto una sorta di studio, che ha avuto il merito di tradurre il lavoro fatto in un protocollo condiviso con l’Amministrazione Comunale: tema essenziale è il gruppo come elemento fondante per l’inclusione e promotore di contesti, i cui i bambini che presentano carenze godono di strategie educative che provengono da piccoli gruppi e dal gruppo classe.

TANTE CULTURE_ Inclusione è anche altro

La scuola si apre alla multiculturalità promovendo l'accoglienza e favorendo la conoscenza della cultura di appartenenza di ogni individuo. La conoscenza e la scoperta delle differenze fra culture e della ricchezza di ognuna pone le basi per l'accettazione e il rispetto dell'altro nell'ottica di una convivenza pacifica. L'accettazione e la comprensione delle diversità è per i bambini e le insegnanti obiettivo primario, al fine della corretta definizione di strategie e metodologie dell'integrazione unanimemente condivise. Non si dovranno analizzare tutte le possibili diversità ma dare origine a un modo di pensare aperto e rispettoso delle altrui differenze.

La scuola colloca la sua azione nella prospettiva di una educazione interculturale, offrendo itinerari educativi tali da consentire al bambino di apprezzare se stesso e gli altri, la propria e le "altre culture", aiutandolo nella maturazione della propria identità.

Al di là della frequenza di alunni stranieri la scuola tiene conto di tutte le presenze culturali che vivono nel suo interno: ogni bambino quando entra nella scuola dell'infanzia ha già un proprio vissuto, una cultura di appartenenza che costituiscono preziosi elementi di scambio e di arricchimento reciproci tra i "diversi" bambini.

Senza alcuna discriminazione l'iscrizione è aperta a tutti i bambini le cui famiglie accettano il progetto educativo della scuola.

La presenza di bambini e famiglie che provengono da altre nazioni e altre culture ci pone di fronte alla nostra storia, obbligandoci a riflettere sui fondamenti della nostra cultura e ci ricorda che ognuno di noi è portatore di una sua storia che ha contribuito e contribuisce allo sviluppo della sua identità. La scuola si apre ad un territorio che ha visto il passaggio da una società monoculturale ad una società multiculturale. Incontrarsi attorno al valore della persona e aprirsi all'incontro tra culture significa costruire insieme una società interculturale. La scuola assume come strategia e linea guida lo sguardo interculturale che apre al dialogo mettendo al centro la persona e valorizzando la storia di ognuno per costruire una storia comune di cui ogni bambino è una parola importante.

Inclusione per la scuola L. Brasi è anche tutto questo ed altro ancora e sta cercando di tradurre in azioni il pensiero di cui poco sopra. La scuola ha accolto nel 2019 51 bambini provenienti da 17 nazionalità diverse. Durante le progettazioni del 2018-2019, il Collegio docente ha rilevato delle difficoltà importanti nel dialogare con alcuni genitori stranieri, che si riflettevano poi nel saper riportare notizie, informazioni quotidiane, bisogni primari dei loro bambini.

In questa emergenza, si è pensato di:

- a) Avviare la stesura di semplice frasario da far tradurre nelle diverse lingue, con una particolarità: entrambe le parti (scuola e famiglie) hanno potuto esprimere frasi/contenuti che consentissero a ciascuno di chiedere/apprendere. Questo lavoro, è a tutt'oggi in itinere poiché svolto in collaborazione con la mediatrice culturale presente presso i Servizi Sociali del Comune

Inoltre, l'Amministrazione Comunale, ha promosso un tavolo di lavoro con tutte le agenzie educative del territorio, un'opportunità che ha fatto scaturire un percorso, costruito con la mediatrice culturale in carico ai Servizi Sociali del Comune. Diversi sono stati gli incontri per conoscere ed

apprendere alcune caratteristiche territoriali e sociali; tutto ciò ha portato ad una prima conclusione su quanto fosse necessario favorire il dialogo con le famiglie straniere anche attraverso la conoscenza della scuola, dei suoi intenti, degli ambienti, dei contenuti e degli obiettivi. Per questo si sono attivate alcune iniziative:

- b) il bando per la richiesta di contributi, è stato tradotto nelle lingue straniere (ogni documento portava il simbolo della bandiera nazionale) ed esposti sia a scuola sia in Comune.
- c) è stata organizzata una serata di presentazione della scuola con i mediatori culturali rispettando orari ed eventuali periodi religiosi
- d) Alcuni colloqui individuali con le famiglie condotti con mediatori culturali

Queste azioni saranno valutate, ed eventualmente modificate e/o rinforzate, dai riscontri e monitoraggi che si stanno identificando congiuntamente con la mediatrice culturale.

“Lingua madre e bilinguismo” un tema che coinvolge tutti e su cui la scuola vuole continuare a interrogarsi, poiché è un tema che necessariamente coinvolge tutti: gli adulti, i bambini, la comunità scuola la famiglia, gli Enti ... E' necessario, approfondire questa tematica, riflettere, provare a percorrere nuove vie per favorire la costruzione di una cittadinanza adeguata, capace di guardare con occhi speciali ai bambini: saranno forse loro ad accompagnare i grandi, la scuola stessa, in questo cammino.

Il GLO

Dal 2021 la nostra scuola si è impiegata nella convocazione dei GLO per i bambini con certificazione e nella formazione con specifico ente accreditato MIUR di n. 4 insegnanti, per aiutarle ad acquisire competenze necessarie alla relazione di sostegno, dove i servizi specialistici ne facciano chiara richiesta.

Scuola dell'infanzia ed educazione religiosa

Ci pare importante raccontare in questo PTOF il senso e il significato di religiosità e spiritualità ed il compito dell'insegnamento di religione cattolica (I.R.C) dentro il contesto di una scuola dell'infanzia. Di seguito quindi si riporta parte del documento *“Scuola inclusiva e dimensione religiosa” Il contributo delle Nuove Indicazioni*. Questo documento è a cura di don Mario Della Giovanna, Consulente ecclesiastico FISM provinciale e regionale e vicedirettore Ufficio IRC della Curia di Bergamo.

“Sono TRE le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia: - la religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato - la pubblico, in tutto il sistema d'istruzione pubblico² e nel contesto spiritualità: l'adesione del Cuore di ogni bambino al “Dio dei propri padri” - la cultura cattolica, cioè il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (IRC). Queste tre componenti si intersecano con il contesto sociale multiculturale. L'obiettivo del nostro lavoro è quello di declinare la questione specificatamente nella scuola dell'infanzia, cogliendo direttive precise a livello pedagogico-didattico. Analizzeremo quindi cosa si intende per aspetti religiosi e spirituali [...]

Aspetto religioso.

I bambini giungono alla scuola dell'infanzia con una storia: in famiglia, al nido o alla sezione primavera hanno intuito i tratti fondamentali della loro cultura, hanno iniziato a porsi domande di senso sul mondo e la vita. ... fra i tre e i sei anni esprimono una grande ricchezza i bisogni ed emozioni, che sono pronti ad incontrare e sperimentare nuovi linguaggi, che pongono a se stessi, ai coetanei e agli adulti domande impegnative e inattese, che osservano e interrogano la natura, che elaborano le prime ipotesi sulle cose, sugli eventi, sul corpo, sulle relazioni, sulla lingua, sui diversi sistemi simbolici.

I campi di esperienza.

Il sé e l'altro.

I bambini formulano tanti perché sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana ... Al contempo pongono domande di senso sul mondo e sull'esistenza umana. I molti perché rappresentano la loro spinta a capire il significato della vita che li circonda e il valore morale delle loro azioni. ... Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pongono domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni.

Immagini suoni colori.

I bambini esprimono pensieri ed emozioni con immaginazione e creatività: l'arte orienta questa propensione, educando al piacere del bello e al sentire estetico vanno educati perché sviluppino nei piccoli il senso del bello, la conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.

La conoscenza del mondo

La curiosità e le domande sui fenomeni naturali, su se stessi e sugli organismi viventi e su storie, fiabe e giochi tradizionali con riferimenti matematici, possono cominciare a trovare risposte guardando sempre meglio i fatti del mondo, cercando di capire come e quando succedono, intervenendo per cambiarli e sperimentando gli effetti dei cambiamenti.

Imparano a fare domande, a dare e a chiedere spiegazioni, a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri, a non scoraggiarsi se le loro idee non risultano appropriate. Possono quindi avviarsi verso un percorso di conoscenza più strutturato, in cui esploreranno le potenzialità del linguaggio per esprimersi e l'uso di simboli per rappresentare significati.

Linee pedagogico-didattiche

Come nella scuola, a maggior ragione paritaria cristiana, viene sviluppata questa dimensione? Quando? Come compare nel PTOF?[...]Il piccolo alunno, a qualsiasi cultura e religione appartenga, non si sottrae a questa verità profonda, proprio perché è umano. Tutta l'impostazione didattica deve avere la cura, da parte dell'insegnante, di coltivare il senso della meraviglia, della ricerca e della capacità di porre interrogativi e domande di senso. Il bambino vuole sapere anche da dove è venuto. E' l'epoca dei grandi perché sull'origine e il termine della sua esistenza, di quella degli altri e del mondo. Il bambino esprime un pensiero che confonde l'interrogativo sul motivo-scopo-senso con quella relativo al come: non differenzia cioè il "come" dal "a che scopo". Teniamo conto che nel

profilo in uscita è scritto: al termine del percorso triennale della scuola dell'infanzia, è ragionevole attendersi che ogni bambino abbia sviluppato alcune competenze di base che strutturano la sua crescita personale:

- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percepisce le reazioni ed i cambiamenti.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e a porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza

Aspetto spirituale

Le condizioni di possibilità del pregare nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana:

“Nessuno sia obbligato, a nessuno sia impedito, nessuno si senta escluso”. [don Aldo Basso, Consulente Ecclesiastico Fism Nazionale]

I campi di esperienza

Il sé e l'altro. Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino ... osserva l'ambiente che lo circonda e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; ... raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. I bambini sono alla ricerca di legami affettivi e di punti di riferimento, di conferme e di serenità e, al contempo, di nuovi stimoli emotivi, sociali, culturali, di ritualità, ripetizioni, narrazioni, scoperte.

Per quanto riguarda la preghiera e gli atti di culto in generale e' senz'altro necessario che ci sia un confronto previo con la famiglia, partendo comunque dal principio che in una scuola di ispirazione cristiana nessuno deve essere obbligato e nessuno deve essere impedito (ad esempio di pregare). [...]. Ci vuole tempo e adeguata preparazione dei bambini perché questi arrivino a cogliere il significato di determinati gesti o parole, dato che un gesto ha valore religioso quando un bambino e' in grado di cominciare a distinguere il significato dal significante. A proposito della preghiera inoltre credo che sia anche opportuno procedere così. Dato che il sentimento religioso nasce fondamentalmente da tre sentimenti – il sentimento della meraviglia per tutto ciò che esiste, il sentimento della gratuità e del ringraziamento (dato che tutto ci e' stato donato) – è necessario, allora, che l'insegnante preveda delle esperienze educative che favoriscano nei bambini il sorgere e lo svilupparsi di questi sentimenti: e ciò deve valere per “tutti” i bambini. Su questi sentimenti si deve innestare il sentimento religioso autentico. Poi verrà il momento in cui si offrirà ai bambini la possibilità di esprimere questi sentimenti – cioè una preghiera, un gesto ecc. Credo che più c'è chiarezza da entrambe le parti – famiglia e scuola – nel presentare le proprie richieste, i propri timori, il proprio progetto, le reciproche attese, più si creano le condizioni per trovare le soluzioni migliori per il supremo bene del bambino. In conclusione, si può ritenere che, avendo attenzione alle condizioni citate (e ad altre ancora che si dovessero tenere presenti in base a particolari circostanze), la preghiera a scuola è un'esperienza possibile ed educativamente positiva. Essa può arricchire la vita emotiva ed affettiva del bambino attraverso un'esperienza originale e unica la quale, portandolo a vivere la sua vita in dialogo con l'Altro-Dio, crea e alimenta in lui sentimenti di fiducia, filiale abbandono, stupore e gratitudine, senso di protezione, incoraggiamento e sostegno per una vita buona.

Linee pedagogico-didattiche

[...] Questo comporta la GRADUALITA' nell'introdurre il bambino all'esperienza di Dio, una gradualità che può corrispondere ad una progettualità degli atteggiamenti distesa nel tempo. Per poter esprimere con creatività la propria esperienza religiosa e la loro spiritualità, che ha il sapore della festa (festa di Dio-per-noi, festa di noi-per-Dio) caratteristico di ogni tradizione religiosa e della vita dei cristiani, è necessario tener ben presenti queste attenzioni:

- creare le condizioni di possibilità che possa accadere qualcosa di speciale che sviluppi un momento di spiritualità intensa - essere attenti e sensibili a capire quando è il momento di fermarsi o di continuare con le attività

- i bambini hanno bisogno di tempo per poter seguire anche emotivamente quello che succede durante l'attività

- i bambini devono sentire di aver tempo per esprimersi e di essere veramente ascoltati, imparando a gestire i tempi del silenzio (pensate di lasciare 7 secondi tra un intervento e l'altro)

- la spiritualità ha più a che fare con il processo che con il "prodotto" finale! Per poter introdurre i bambini alla spiritualità della preghiera, abbiamo pensato ad attenzioni specifiche da curare per costruire un percorso:

- lo spazio, ovvero un luogo identificabile e ordinato che abbia quelle caratteristiche che aiutino i bambini a sentire la presenza del Mistero, di Dio e che testimoni il cammino annuale
- un tempo preciso e costante - un rituale: giornaliero – settimanale – mensile – annuale
- un avvenimento attorno al quale si costruisce l'inizio del momento di preghiera-festosa
- un'accoglienza con i suoi gesti e i suoi ritmi musicali
- un gesto simbolico, spiegato da UNA parola
- rito di adesione: la relazione con Dio
- una partenza che impegna la giornata

Il bambino e la preghiera

I bambini hanno grande sensibilità per intuire, gradatamente, ciò che vivono le persone che stanno attorno a loro, anche quando queste pregano. La preghiera dei piccoli battezzati, pur semplice e alcune volte appena balbettata, è comunque vera preghiera. I bambini hanno diritto ad essere aiutati a pregare, intendendo questo comportamento come esperienza di dialogo con Dio ed un incontro di simpatia con Lui. Momenti particolari possono suscitare nel bambino il desiderio e la gioia della preghiera possono essere le esperienze di stupore e meraviglia, momenti di gioia o di sofferenza, il silenzio.

Pregare a scuola: possibilità e condizioni. Facendo riferimento alle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana, la domanda da cui partire è la seguente: possono trovare una legittima collocazione all'interno dell'esperienza scolastica momenti ed esperienze di preghiera? Ad essa, in caso di risposta affermativa, ne segue immediatamente un'altra: a quali condizioni è possibile pregare all'interno della scuola?

Alcuni doverosi richiami

La scuola ha una sua legittima autonomia offre già di per se stessa un contributo originale ed insostituibile per la crescita del bambino, a prescindere da altre indispensabili esperienze educative che si devono offrire al bambino stesso. Si deve ricordare che l'esperienza connessa alle varie attività della vita scolastica e l'esperienza della preghiera sono intrinsecamente diverse e i bambini devono essere aiutati gradualmente a percepire tale diversità. L'esperienza della preghiera presuppone un'adesione consapevole e libera da parte della famiglia e del bambino. L'esperienza di momenti di preghiera nella scuola dell'infanzia sia possibile e rivesta un valore autenticamente educativo.

- Il fatto che le famiglie scelgono una scuola dell'Infanzia di ispirazione cristiana non implica necessariamente che tutte apprezzino e valutino positivamente l'esperienza della preghiera. E' segno di garbo e di rispetto da parte della scuola confrontarsi (in appositi incontri per genitori o in incontri personali) per cogliere le diverse sensibilità e atteggiamenti a questo riguardo.
- L'esperienza della preghiera è normalmente un punto di arrivo, che suppone un'adeguata preparazione da parte delle insegnanti. Non si deve aver fretta e decidere, ad esempio, di far pregare i bambini già dall'inizio dell'anno scolastico senza preoccuparsi minimamente di aiutarli a capire il significato di questa particolare esperienza. Da questo punto di vista la domanda da porsi non è tanto se è possibile pregare a scuola, ma 'come' eventualmente si può e si deve arrivare a proporre ai bambini questa esperienza.
- E' da evitare in ogni caso che si crei nelle famiglie una mentalità di delega che porti ad affidare esclusivamente alla scuola il compito di far pregare i bambini. L'esperienza della preghiera in famiglia conserverà sempre un valore unico e insostituibile.
- E' pure da evitare che si crei, anche involontariamente, nelle famiglie la convinzione che la possibilità di pregare è il segno più caratteristico o, peggio, l'unica caratteristica che fa della scuola una scuola di ispirazione cristiana (ad esempio: il modo di considerare il bambino, il rapporto tra le persone, i contenuti proposti ecc.) che mostra in modo concreto e documentato di ispirarsi ai valori del Vangelo.
- La presenza, tendenzialmente sempre più numerosa, nelle scuole di ispirazione cristiana, di bambini appartenenti a culture e religioni diverse dalla cattolica richiede una particolare attenzione alle insegnanti. Ancora una volta è da richiamare il principio in base al quale nessuno deve essere impedito di compiere gesti che ritiene importanti e significativi per sé e nello stesso tempo nessuno deve essere obbligato. Ciò porta a fare due considerazioni. Anzitutto si deve avere grande attenzione e rispetto per le famiglie di altre religioni, evitando tra l'altro che, nel momento in cui i bambini pregano, i loro figli possano sperimentare sentimenti di disagio e di esclusione. In secondo luogo, l'insegnante può sapientemente fare in modo che tutti i bambini sviluppino quei sentimenti da cui nasce e si sostanzia la vera preghiera (atteggiamenti di gratitudine, di meraviglia e stupore, di richiesta di aiuto e di invocazione) e creare poi momenti di silenzio che ogni bambino 'riempirà' come si sente e come gli è stato insegnato in famiglia. Il vero problema educativo consiste dunque, ancora una volta, nel creare le condizioni che consentano ai bambini di capire il significato di quel silenzio e a viverlo in un personale dialogo con l'Altro o comunque con 'altri' che per loro sono figure importanti (in riferimento alle famiglie non credenti).

- E' necessario che l'insegnante ponga attenzione al proprio comportamento mentre prega con i bambini: in quel momento non è semplicemente e anzitutto una persona che 'insegna' qualcosa, ma che testimonia la sua fede in Dio. Non assuma quindi un atteggiamento eccessivamente didattico, eviti ogni comportamento artificioso e di ostentata devozione.
- E' da valutare con particolare attenzione anche attraverso quali esperienze concrete si fanno pregare i bambini. Si può infatti proporre loro l'esperienza di recitare semplici e facili formule di preghiera, compiere particolari gesti di lode e adorazione, vivere momenti di silenzio per esprimere in modo personale i propri sentimenti, ascoltare brani della Parola di Dio o altri testi religiosi, eseguire canti e recite di significato religioso, partecipare a riti religiosi della comunità cristiana (ad esempio la Messa). Sembra, in ogni caso, opportuno raccomandare il rispetto della sensibilità dei bambini, l'autenticità del comportamento religioso che evita tutto ciò che sia di artefatto e puramente ripetitivo (certe lunghe preghiere che finiscono per essere soltanto una prova della memoria del bambino), l'aiuto a scoprire volta per volta il significato più vero di gesti e parole che vengono proposti. In conclusione: si vuole garantire ad ogni bambino, in accordo con la sua famiglia, la possibilità reale e concreta di rapportarsi a quel mistero della vita che chiamiamo Dio è un atto di profonda umanità. Occorrerà studiare le condizioni concrete e i supporti necessari affinché nelle nostre scuole sia data a tutti la possibilità di pregare "il Dio dei propri padri", come fanno "il papà e la mamma". Questa graduale evoluzione è segno dello Spirito evangelico e cristiano, tesoro prezioso e identitario di una scuola di ispirazione cristiana

I.R.C

Con le Indicazioni nazionali s'intendono fissare gli obiettivi generali, gli obiettivi di apprendimento e i relativi traguardi per lo sviluppo delle competenze dei bambini e ragazzi per ciascuna disciplina o campo di esperienza. Per l'insegnamento della Religione Cattolica, disciplinata dagli accordi concordatari, i traguardi di sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento sono definiti d'intesa con l'autorità ecclesiastica (decreto del Presidente della Repubblica dell'11 febbraio 2010).
SCUOLA, COSTITUZIONE, EUROPA – Finalità Generali

Questo significa innanzitutto che tutte le riflessioni condivise finora non intersecano l'IRC. In altre parole, l'educare la dimensione religiosa ha a che fare con tre aspetti distinti e non separabili, ciascuno con peculiarità specifiche che devono essere estremamente chiare nel personale, nei documenti delle nostre scuole.

Due sono i riferimenti ineludibili cui il testo fa riferimento:

a) l'IRC è disciplinata dagli accordi concordatari

b) l'Intesa firmata nel 2010

a) Per accordi concordatari si fa riferimento all'Accordo di revisione del Concordato sancito con legge 121 del 25 marzo 1985. Qui vi si trova scritto: "La Repubblica italiana, riconoscendo il valore della cultura religiosa e tenendo conto che i principi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, continuerà ad assicurare nel quadro delle finalità della scuola, l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche non universitarie di ogni ordine e grado". Articolo 9.2

Le caratteristiche dell'IRC che si inserisce nella formazione culturale dell'alunno sono:

1. Il VALORE della CULTURA RELIGIOSA: contribuisce a dare risposta al bisogno di significato di cui gli alunni sono portatori, per lo sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa.

2. Il CATTOLICESIMO - parte del patrimonio storico del popolo italiano: una religione concreta che è parte del patrimonio storico del Popolo italiano. VS un Ir inteso come fenomenologia della religione o come scienza, o come storia delle religioni, o come semplice scuola di religiosità o di umanità. Dunque una conoscenza precisa nella sua interezza, che comprende fonti, contenuti della fede, aspetti di vita, espressioni di culto e quant'altro è necessario per apprenderlo.

3. FINALITA' SCOLASTICHE ("per la promozione dell'uomo e il bene del Paese" art.1) che sono di conoscenze di quella specifica cultura italiana, e oggi dovremmo dire europea ed occidentale, che non è possibile spiegare e conoscere in tutte le sue forme (letteratura, arte, musica ...) senza il cattolicesimo. b) Le Intese non possono apportare modifiche al Concordato, ma sono applicative di esso rispetto ad una realtà educativa scolastica in continua evoluzione entro cui si colloca l'IRC.

Le intese sono state:

15.12.1985 1° intesa

14.12.1990 2° intesa

28.06.2012 3° intesa

Grazie all'insegnamento della religione cattolica, dunque, la scuola e la società si arricchiscono di veri laboratori di cultura e di umanità, nei quali, decifrando l'apporto significativo del cristianesimo, si abilita la persona a scoprire il bene e a crescere nella responsabilità, a ricercare il confronto ed a raffinare il senso critico, ad attingere dai doni del passato per meglio comprendere il presente e proiettarsi consapevolmente verso il futuro. Ribadire continuamente che nel tempo in cui si svolge l'IRC non si prega e non si vuole/deve convertire è necessario affinché a tutti i bambini sia garantita una formazione culturale religiosa per leggere, interpretare e orientarsi nel territorio in cui si vive. Ecco perché il non avvalersi è esporsi ad un impoverimento culturale che rischia di segnare il piccolo e la sua famiglia incentivando aspetti di estraneità che vanno nella direzione opposta ad una scuola inclusiva, ad una scuola per la società di oggi e di domani.

A questo punto non si può trarre proprio nessuna conclusione. E tuttavia sembra che abbiamo gli elementi fondamentali e fondanti per istituire l'educazione spirituale, religiosa del bambino in un contesto di scuola inclusiva, anche attraverso il contributo dell'IRC. L'occasione è davvero epocale e ci chiama tutti, ciascuno nel proprio compito e ruolo, ad assumerci la responsabilità di formare, secondo un'educazione integrale, il cittadino di domani.

Continuità

Continuità 0-6 anni

La Comunità Educante si apre alla famiglia, al territorio in un progetto di cooperazione.

È luogo di ascolto e alleanza educativa con le famiglie del territorio ed è riferimento culturale per la comunità. Cura l'attività educativa e formativa in continuità verticale (nido e scuola primaria) e orizzontale (con famiglia e altre agenzie del territorio quali: la parrocchia, l'oratorio, il comune...).

Continuità verticale_ con il nido integrato "Primi passi"_ (in allegato la "Carta dei servizi")

La L.107 del 2015 esprime per la prima volta in Italia, il superamento della frammentazione 0-3 con i 3-6 anni, identificando nel nuovo segmento 0-6anni l'orizzonte entro cui la scuola può e deve iniziare a orientarsi, a pensarsi e riprogettarsi negli spazi, nei tempi e nei contenuti. La formazione che il personale del nido integrato "Primi passi" ha vissuto già dall'anno educativo 2018-2019 è rispondente a questo nuovo orizzonte da cui si sono attivate due sperimentazioni. Si è trattato di trovare uno spazio comune in cui far convivere i bambini del nido con bambini della scuola materna, creando cotesto prezioso da cui iniziare a osservare, riflettere progettare. Il tema dell'incontro in luoghi sconosciuti agli uni e agli altri è apparso nel tempo interessante, non solo per i bambini, ma anche per le educatrici del nido, e le maestre, gli assistenti educatori poiché ha offerto condizioni speciali e sorprendenti per avviare una riflessione pedagogica più ampia e da approfondire (competenze, abilità stili educativi, proposte, spazi...)

L'esperienza verrà certamente ripresa nel triennio 2022-2025 e sarà replicata approfondita anche con l'aiuto laboratori nella quale anche i bambini del nido avranno accesso in contemporanea con la scuola dell'infanzia. Sono i "primi passi" verso la costruzione di percorsi, cammini che hanno l'intento di condividere gesti, stili, pensieri e parole sull'educare gli zero 6 anni ... Un'opportunità che crea, o almeno prova a creare, un ambiente educativo che guarda al bambino 0-6 anni in modo compiuto e unitario rispetto al suo sviluppo bio-psico-sociale.

Un altro percorso di continuità si svolge nel bimestre giugno-luglio, i cui i bambini che approderanno alla scuola dell'infanzia, settimanalmente, fanno visita a quegli ambienti, fermandosi talvolta anche a pranzo nella stessa sezione che li ospiterà a settembre.

I bambini del nido sono accompagnati dall'educatrice di riferimento che porta con sé il vissuto, lo stile del pranzo al nido, i gesti e le routine che narra poco per volta alla nuova maestra, e contemporaneamente accompagna i bambini a cogliere alcune differenze.

L'educatrice di riferimento, sempre nel bimestre giugno-luglio accompagna i bambini del nido uscenti alla scoperta dei nuovi ambienti, sia quando ci sono i bambini della scuola dell'infanzia, sia a luglio durante il campo ricreativo estivo ...Il loro stare nella *nuova* scuola così grande con l'educatrice di riferimento dà loro sicurezza nell'esplorare e prendere confidenza con i luoghi da conoscere: l'assidua frequenza di questa dettagliata esplorazione, consente ai bambini di riconoscere, nominare e pian piano orientarsi negli spazi ..."*la cucina, la grande stanza della nanna, il giardino, la lavanderia...il salone...*".

L'educatrice prima di concludere l'anno educativo è disponibile a incontrare singolarmente i genitori per condividere il percorso di crescita del proprio piccolo e, ad ambientamento ultimato, si rende altresì disponibile anche con le maestre (della scuola L.Biasi e di altre scuole dell'infanzia se fosse richiesto) eventuali sguardi per condividere pensieri e riflessioni sul bambino/a che hanno incontrato, con cui costruire una relazione e imparando a conoscere.

La continuità che si vuole intrecciare tra Nido e scuola dell'infanzia in realtà è quella di voler costruire delle pratiche comuni (il pranzo, la cura, il giardino, l'offerta dei materiali, il senso del gioco) perché condivisi vorranno essere i principi pedagogici, lettura delle abilità e delle competenze, lo sguardo sul bambino scienziato e costruttore delle sue conoscenze, perché condiviso sarà lo sguardo sul segmento zero-sei anni, sul processo di sviluppo bio-psico-sociale. Questo è un percorso che la scuola si appresta a fare: un impegno a costruire un'alleanza, un sentiero, da percorrere insieme con le educatrici e con le maestre

Continuità verticale_ con la scuola primaria

Il "progetto continuità" vuole attribuire valenza e significato ad un passaggio delicato e fondamentale, dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, che ogni bambino vive con il proprio modo di sentire, di percepire, di guardare.

Punto di partenza è *lo stare bene* per vivere ambienti e proposte in un clima di benessere come punto di forza per affrontare nuove situazioni.

La continuità didattica tra i diversi ordini di scuola è un requisito essenziale per un'azione educativa attenta ai bisogni degli alunni che si concretizza nella scuola come luogo di incontro e di crescita di persone, è pertanto uno dei pilastri del processo educativo.

Continuità significa considerare il percorso formativo secondo una logica di sviluppo progressivo che valorizzi le competenze acquisite e insieme riconosca la specificità di ciascuna scuola.

Il passaggio da una scuola all'altra rappresenta, per il bambino, un momento estremamente delicato attorno al quale si concentrano fantasie, interrogativi e timori; entrare in un nuovo ordine di scuola significa uscire dalle sicurezze affettive costruite nella scuola dell'infanzia e affrontare nuovi sistemi relazionali, nuove regole e responsabilità. Creare opportunità di confronto permette ai bambini di esplorare, conoscere, frequentare un ambiente scolastico sconosciuto, vissuto spesso con un sentimento misto di curiosità e ansia. La continuità si prefigge allora di sostenere e accompagnare il bambino ad affrontare questi sentimenti di confusione e a rassicurarlo circa i cambiamenti che lo aspettano, promuovendo in modo positivo il passaggio che lo aspetta.

Proprio per questo motivo il progetto continuità costituisce il filo conduttore che unisce i diversi ordini di scuola e collega il graduale progredire e svilupparsi dello studente, soggetto in formazione, al fine di rendere più organico e consapevole il percorso didattico-educativo dell' alunno.

Il lavoro di raccordo tra le scuole dell'infanzia e della primaria mira a costruire una continuità che tenga in considerazione l'importanza dei diversi linguaggi di espressione, dello stile personale di ciascuno, delle competenze già acquisite, di conoscere il nuovo ambiente e le persone in un clima stimolante e sereno.

Si favorisce la dimensione di gruppo che diventa occasione di nuovi apprendimenti in situazione di collaborazione e di aiuto reciproco, dove ogni bambino è risorsa per il gruppo.

Per queste riflessioni fortemente condivise con le insegnanti referenti al progetto continuità della scuola Primaria di Albano S. Alessandro, si è realizzato un nuovo percorso, che già nell'anno 2019 ha provato a ridisegnare la continuità scuola dell'infanzia- scuola primaria.

A seguire le peculiarità del nuovo percorso:

- Nel bimestre maggio-giugno, realizzazione di una significativa rilevazione sui requisiti metafonologici come bagaglio necessario ad ogni bambino di 6 anni per la propria formazione e per il successivo apprendimento della letto-scrittura
- a fine giugno, il coinvolgimento dei genitori dei bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia come sostenitori e promotori dei "giochi" per migliorare/o sostenere i requisiti fonologici
- fine maggio la visita dei bambini della Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria per condividere momenti significativi con gli alunni delle classi prime della scuola primaria di Albano quali:

UNA PROPOSTA DI LABORATORIO NARRATIVO-ESPRESSIVO

VISITA AGLI SPAZI DELLA SCUOLA PRIMARIA (privilegiare la conoscenza e le modalità di utilizzo di servizi igienici "diversi" rispetto alla Scuola dell'infanzia)

Prima accoglienza a settembre nella giornata di incontro con le famiglie per le prime informazioni

Gli obiettivi del percorso, sono qui di seguito riportati:

- Vivere un passaggio sereno e un clima di benessere da un ordine di scuola all'altro
- Sentire riconosciuti i propri bisogni emotivi, affettivi, fisici e di identità
- Esprimere sentimenti e pensieri
- Manifestare attitudini, stili e modalità espressive personali, conoscenze e competenze, paure ...
- Promuovere la condivisione e la collaborazione tra gli alunni dei due diversi ordini di scuola
- Promuovere la condivisione e la collaborazione tra gli insegnanti dei due diversi ordini di scuola
- Conoscere e iniziare a familiarizzare con il nuovo ambiente scuola: la mensa, i servizi igienici, le aule, i cortili
- Coinvolgere gli alunni delle classi più alte nel progetto di accoglienza per promuovere la capacità di collaborare

L'iniziativa specifica che ha coinvolto i bambini della scuola dell'infanzia, presenta i seguenti contenuti:

- Un racconto come una modalità per riconoscere la propria appartenenza alla scuola dell'infanzia e nel contempo come strumento per predisporre con serenità al passaggio alla scuola primaria;
- la realizzazione di un "oggetto transizionale" che soddisfi bisogni affettivi-emotivi (il ritrovare una traccia delle esperienze vissute alla scuola dell'infanzia è di incoraggiamento per affrontare con più serenità le situazioni nuove);
- l'elaborazione della storia mediante linguaggi di espressione diversi per lasciare spazio allo stile e alla creatività personali;
- l'animazione prima e dopo la lettura costituisce un elemento di curiosità sia per scoprire le caratteristiche dei personaggi, sia per cogliere aspetti simbolici legati alla lettura e alla scrittura senza per questo anticipare contenuti della scuola primaria.

L'iniziativa specifica che ha coinvolto i genitori della scuola dell'infanzia, presenta i seguenti contenuti:

- Spiegare la valenza di questi giochi identificati e indicati per ogni singolo bambino
- Condividere riflessioni su quanto i bambini si apprestano ad imparare
- Offrire spunti per poter essere in grado di accompagnare i bambini
- Coinvolgere i genitori in giochi finalizzati con i loro bambini, condividendo del tempo piacevole, dove entrambi imparano giocando

Il percorso realizzato ha così coinvolto diversi interlocutori, creando rete attorno ai bambini: uno stile che la scuola vuole provare a promuovere costantemente:

- I bambini frequentanti l'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia di Albano S. Alessandro e iscritti alla classe prima per l'anno scolastico 2019-2020
- Gli insegnanti degli alunni sopraccitati
- Le famiglie degli alunni sopraccitati per la presentazione e condivisione del progetto e per il supporto al potenziamento degli aspetti metafonologici
- Gli insegnanti e gli alunni delle classi prime dell'anno scolastico in corso, 2018-19
- Gli insegnanti delle attuali classi 5^a come presunti insegnanti delle future classi 1^a

- Gli insegnanti referenti per la continuità educativa della Scuola Primaria di Albano S. Alessandro
- La Coordinatrice della Scuola dell'Infanzia "L.BRASI"
- La Dirigente dell'I.C di Albano S. Alessandro
- Il COMUNE per il sostegno al progetto con un eventuale finanziamento per il pasto degli alunni delle classi prime e degli alunni della Scuola dell'infanzia coinvolti nel progetto e i contatti con la ditta che si occupa della mensa scolastica di Albano S.A.
- Gli alunni delle classi 2[^],3[^],4[^],5[^] che frequentano abitualmente la mensa

Continuità&Inclusione_ *Una volta ancora!*

Per i bambini diversamente abili o con disagi si terrà conto delle necessità, dei tempi individuali e delle evoluzioni dei singoli, con la collaborazione dell'insegnante di sostegno e degli assistenti degli strumenti e delle risorse già in atto.

Inoltre, in collaborazione con la Dirigente e il personale della scuola Primaria, si è potuto far esplorare la scuola Primaria, a i bimbi certificati con gli assistenti educatori. L'obiettivo in condivisione e co-costruzione con la NPI di Trescore e i professionisti che seguono questi bambini, è di costruire un libretto fotografico per ancorare immagini dei luoghi che hanno esplorato a maggio, consentendo durante l'estate ai bambini e alle rispettive famiglie di "rivisitare" insieme i futuri nuovi spazi.

La scuola a ottobre sarà disponibile a qualsiasi colloquio di confronto con le insegnanti della scuola primaria qualora, a fine del loro ambientamento, avessero desiderio di dialogo con il personale dell'infanzia; la scuola e tutto il personale, si rende altresì disponibile per eventuali passaggi d'informazioni richiesti da altre scuole.

Infine: i genitori dei bambini uscenti, hanno sempre l'opportunità di avere un incontro conclusivo con le maestre: l'intento è di condividere i traguardi ma soprattutto il cammino di crescita del loro bambino/a.

Continuità orizzontale _Attività per la famiglia

Instaurare un rapporto positivo di confronto e scambio con le famiglia è fondamentale per lo sviluppo bio-psico-sociale del bambino. È importante, se davvero si vuole conoscere il bambino, conoscere la sua storia, la sua famiglia, i suoi bisogni, desideri, le sue paure.

A tal fine è di grande importanza predisporre incontri individuali con i genitori ma anche riunioni di sezione e plenarie in cui relazionare sulle esperienze che i loro bambini vivranno la scuola dell'infanzia coinvolgendoli nel progetto didattico così che sappiano trovare giuste risposte alle domande dei loro bambini.

Nella scuola dell'infanzia più che in qualsiasi grado di scuola risulta necessaria e irrinunciabile: la collaborazione e cooperazione con la famiglia

La famiglia è la sede primaria dell'educazione dei propri figli, è l'ambiente dove il bambino impara a trattare valori, stili e gesti che caratterizzeranno la sua vita.

L'ingresso dei bambini nel nostro ambiente scolastico è una grande occasione anche per prendere più chiaramente coscienza delle responsabilità genitoriali.

Per la crescita di ogni singolo bambino e per la buona riuscita del progetto educativo la nostra

scuola offre e chiede collaborazione alla famiglia e promuove incontri atti a facilitare la conoscenza reciproca. Per questa ragione durante l'anno i genitori possono partecipare a numerosi momenti d'incontro:

1. Incontri in occasione delle nuove ammissioni alla Scuola per una prima conoscenza del percorso educativo – formativo ed organizzativo
2. In avvio anno per la verifica degli ambientamenti e la presentazione delle scelte progettuali
3. In corso d'anno per confrontarsi sulle esperienze e i momenti di crescita dei bambini
4. In chiusura dell'anno scolastico per un confronto circa il percorso del proprio bambino
5. Sempre possibili colloqui individuali organizzati in diversi momenti dell'anno scolastico per permettere una reciproca conoscenza e per costruire fiducia, confronto e scambio;
6. Incontri quotidiani come l'entrata al mattino e l'uscita al pomeriggio, organizzati in modo tale da consentire ad ogni genitore di chiedere informazioni riguardanti il bambino
7. Documentazione adatta agli adulti per restituire i contenuti del processo di crescita su cui la scuola intende investire

Inoltre il calendario di appuntamenti in cui le famiglie sono coinvolte, è da diversi anni denso di iniziative:

- Festa degli Angeli Custodi: 2 ottobre (momento di riflessione sulla figura dell'angelo protettore di ogni bambino) e Festa dei Nonni.
- Santa Lucia (il suo arrivo con i regali per tutti): 13 dicembre. La festa è vissuta solo dai bambini a scuola: i genitori partecipano all'allestimento
- Santo Natale: nella settimana che precede il Natale, tutti i bambini preparano il lavoretto insieme ai genitori, in un momento di condivisione.
- I genitori si rendono partecipi ad allestire la scuola con i simboli classici del Natale
- Un gruppo di genitori si dedica alla preparazione di uno spettacolo di Natale da proporre ai bambini (mese di dicembre).
- Festa del papà e festa della mamma
- Festa di fine anno

Considerato quanto la famiglia sia al centro del cammino di crescita del proprio bambino, nel triennio si intende attivare un percorso di accompagnamento alla genitorialità, cercando di intercettare i bisogni dei genitori e temi di loro interesse.

Una risorsa davvero importante della scuola che è il gruppo delle rappresentanti dei genitori: un gruppo che si costituisce all'atto delle elezioni delle rappresentanti stesse e che accompagnano la scuola con iniziative diverse, tra cui si segnala:

- La settimana del libro che è proposta a scuola in due momenti dell'anno
- La partecipazione alla settimana dei Diritti dei bambini
- Partecipazione ad alcune uscite dei bambini e delle insegnanti

La scuola attualmente possiede il "Patto di corresponsabilità".

Continuità orizzontale_Actività con il territorio

La scuola partecipa attivamente alle iniziative promosse dall'Amministrazione Comunale tra cui:

- la Settimana dei Diritti delle bambini che si tiene nel mese di Aprile.
- Camminando per Albano, manifestazione prevista per metà di settembre
- al Tavolo dell'infanzia e dell'adolescenza

Inoltre la scuola è in dialogo con:

- la biblioteca comunale, a cui far visita con i bambini e portare alla scuola dell'infanzia sempre nuovi libri
- Ufficio anagrafe del Comune per aggiornamento dati pertinenti
- Assistente sociale e più in generale Uff. Servizi Sociali
- ATS di zona per tutto quanto attiene le norme di igiene e sicurezza, tabelle dietetiche
- Neuropsichiatria infantile di Trescore
- Professionisti privati
- Ufficio pastorale scolastico
- Ufficio pastorale della famiglia
- FISM -ADASM

PARTE QUARTA: L'ORGANIZZAZIONE

Partecipazione e gestione

Per garantire la partecipazione delle famiglie e del territorio alla progettazione e all'organizzazione educativa la scuola si avvale di diversi organi collegiali:

- Consiglio di gestione e relativo STATUTO
- Assemblea generale (cfr art.5 dello Statuto): è composta dai genitori degli alunni iscritti, dal personale docente e non docente, e dai componenti del Consiglio di Gestione. Si occupa dell'esame dei Bilanci preventivo e consuntivo della Scuola, dell'attuazione dei diritti e dei doveri dei Genitori e degli alunni, dei modi tecnici di attuazione del servizio (orari refezione-tabella dietetica - controllo sanitario preventivo-iniziativa scolastiche ed extrascolastiche)
- Assemblea di sezione (cfr art.6 dello Statuto): si compone dei genitori e dell'insegnante della sezione. È convocata su richiesta dell'insegnante della sezione e/o dal Coordinatore della scuola, e dai genitori per concordare gli obiettivi educativi e conoscere gli obiettivi didattici della sezione, presentare e discutere il programma didattico-educativo, la verifica del lavoro svolto e le mete raggiunte, determinare i momenti e gli spazi della collaborazione insegnanti-genitori.
- Collegio delle Insegnanti (cfr art.7 dello Statuto): è costituito dalle docenti della Scuola dell'Infanzia e dal Coordinatore. Si riunisce almeno due volte al mese per elaborare e concordare le mete del progetto educativo, confrontare metodi ed esiti del lavoro, studiare momenti e modi di collaborazione tra insegnanti, approfondire ed aggiornare la propria preparazione professionale, scambiare esperienze. Ha tra i suoi compiti la stesura del POF, la formulazione di proposte per le attività, l'organizzazione e il funzionamento interno della

Scuola dell'Infanzia, l'assunzione di iniziative per sviluppare con i genitori gli aspetti educativi dell'infanzia.

- Comitato scuola-famiglia ovvero il Comitato dei genitori (cfr art.8 dello Statuto): è composto dai genitori rappresentanti di sezione e il coordinatore della scuola, è presieduto da un genitore eletto al suo interno Il comitato genitori è un organo propositivo e consultivo; dura in carica un anno ed i rappresentanti dei genitori sono rieleggibili finché hanno figli frequentanti la scuola. È convocato e presieduto dal Coordinatore della scuola il quale designa una segretaria che rediga sintetici verbali sull'apposito registro, da conservare nella scuola a cura del suddetto Coordinatore.

Si riunisce nella scuola circa una volta al mese e le sue competenze comprendono:

- Conoscere l'andamento scolastico generale
- Formulare al Collegio docenti e al Consiglio di Gestione proposte concernenti l'azione didattica ed educativa, nonché innovazioni utili per ampliare e migliorare l'offerta formativa della scuola;
- Avanzare proposte atte a migliorare l'organizzazione scolastica e l'utilizzo razionale degli spazi
- Ipotizzare il potenziamento e/o la migliori di strumenti, materiali e attrezzature in vista del conseguimento degli obiettivi e delle finalità che la scuola si propone;
- Promuovere in generale la collaborazione scuola-famiglia e, in particolare, nelle occasioni coincidenti con ricorrenze, manifestazioni, eventi organizzati atti ad avvicinare la scuola al mondo esterno;
- i genitori possono partecipare alle varie feste, S. Messe e manifestazioni scolastiche e collaborare così con le insegnanti e il personale ausiliario con un prezioso aiuto

Organizzazione delle risorse professionali: i gruppi di lavoro

Attualmente la scuola non possiede gruppi di lavoro.

Regolamento interno

Attualmente la scuola non possiede un regolamento *interno*.

In allegato _ Regolamento scuola dell'infanzia infanzia 22-23

Servizi

La scuola, leggendo i bisogni delle famiglie che nel tempo variano le necessità, offre i seguenti servizi:

anticipo: dalle 7.30 alle 8.30

posticipo dalle 15.30 alle 17.30

centro ricreativo estivo (CRE) per le quattro settimane di luglio

produzione pasti: la scuola prepara i pasti in loco poiché possiede una propria cucina attrezzata e autorizzata secondo le norme vigenti. Il servizio è gestito da una cooperativa sociale esterna e si avvale di una cuoca e di due aiutanti. I menù stagionali (inverno- estate) sono autorizzati annualmente da ATS. La produzione dei pasti risponde anche a esigenze religiose etiche nonché per bisogni patologici accertati (intolleranze e quant'altro) esprimibili dai genitori attraverso un modulo compilabile all'atto dell'iscrizione ed in qualsiasi momento durante l'anno. (si veda allegato_menù)

Piano di formazione

Si veda allegato _Formazione

Legittimazione

In allegato l'atto di legittimazione allegato_ Legittimità

Il presente Piano d'offerta formativa è stato APPROVATO dal collegio docenti

in data 20 ottobre 2022

ADOTTATO dal Legale Rappresentante il 31 ottobre 2022

Il Legale Rappresentante

Don Gian Mario Aristolao



La Coordinatrice

Dott.ssa Rossana Gustinelli

